



# Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



## della Provincia di Trento n.5/2003

bozza definitiva gennaio 2004

**CAPITOLO 20 – PROGRAMMAZIONE  
DECISIONE  
GESTIONE**



## CAPITOLO 20 – PROGRAMMAZIONE, DECISIONE, GESTIONE

di Lorenza Ropelato

### Indice

20.1 – GLI ATTI DI INDIRIZZO .....	5
20.1.1 - Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile .....	5
20.1.1.1- Il Progetto Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile.....	6
20.1.2 - Atto di indirizzo sulla mobilità .....	6
20.1.3 - Atto di indirizzo sul turismo .....	7
20.2 – IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE .....	7
20.3 - PIANO URBANISTICO PROVINCIALE .....	9
20.3.1 - Il sistema ambientale .....	10
20.3.2 - Il sistema insediativo-produttivo .....	10
20.3.3 - Il sistema infrastrutturale .....	10
20.3.4 – Le proposte di variante.....	10
20.3.5 – La pianificazione attuativa .....	12
20.3.6 - La situazione pianificatoria.....	13
20.3.7- La revisione del PUP .....	14
20.3.8 - Il SIAT: Sistema Informativo Ambiente e Territorio .....	15
20.4 – PIANI E PROGETTI DI SETTORE .....	16
20.4.1- Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche .....	16
20.4.2- Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti .....	17
20.4.3- Piano energetico provinciale.....	17
20.4.4- Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria .....	18
20.4.5- Piano di sviluppo rurale.....	18
20.4.6- I progetti L.e.a.d.e.r.....	18
20.4.7- Piano faunistico .....	19
20.4.8- Piano provinciale di utilizzazione delle risorse minerali.....	19
20.4.9- Piani dei parchi naturali.....	20
20.5-I PATTI TERRITORIALI .....	20
20.6 – SICUREZZA TERRITORIALE, RISCHI AMBIENTALI E CALAMITA' .....	21
20.6.1 - La sicurezza territoriale nel PUP .....	21
20.6.2 - La rete sismica provinciale.....	22
20.6.3 - La pericolosità sismica.....	22
20.6.4 - Lo studio dei movimenti franosi.....	23
20.6.5- Laboratorio geotecnico .....	24
20.6.6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio mineralogico, paleontologico paletnologico, speleologico e carsico. ....	24
20.6.7- La prevenzione delle calamità.....	27
20.6.8- Servizio Antincendi e Protezione Civile .....	27
20.6.9- Settore prevenzione calamità pubbliche.....	27
20.6.10- Il Servizio Geologico .....	28
20.6.11- I Comuni.....	28
20.6.12- Il volontariato .....	28
20.7 - IL RIPRISTINO E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE .....	31
20.8– L'AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE .....	33
20.9 – LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE .....	34
20.9.1 - Le attività di VIA in Provincia di Trento nel triennio 1998-2002 .....	36
20.9.2 - Il Comitato Provinciale per l'ambiente .....	37
20.9.3 - Progetti e localizzazione: il sistema informativo della sensibilità ambientale .....	38
20.A – TRENTINI E.....	41
20.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI.....	44
20.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE .....	47
20.D – BUONE PRATICHE.....	49
NOTE .....	52

### Indice delle tabelle

TAB.20.1- FASI PER LA REDAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	6
TAB.20.2- PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL TRENINO .....	8

TAB.20.3- OBIETTIVI VARIANTE 2000 .....	11
TAB.20.4 – CONTENUTI DELLA VARIANTE 2000 AL PUP PER SETTORE DI INTERVENTO.....	11
TAB.20.5 - SITUAZIONE PIANIFICATORIA.....	14
TAB.20.6- REVISIONE DEL PUP, DOCUMENTO PRELIMINARE OTTOBRE 2001.....	14
TAB.20.7 - SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTE E TERRITORIO – UNITA' OPERATIVE.....	16
TAB.20.8- PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 .....	18
TAB.20.9- L.E.A.D.E.R. IN TRENTINO .....	18
TAB.20.10- L.E.A.D.E.R. PLUS: ASSI, MISURE, FINANZIAMENTI.....	19
TAB.20.11- PATTI TERRITORIALI AVVIATI .....	20
TAB.20.12 - ENTI DI VOLONTARIATO.....	29
TAB.20.13- PREVENZIONE INCENDI: N° ATTI ESPLETATI DAL 1991 AL 2001.....	30
TAB.20.14 - RAFFRONTO NUMERO INTERVENTI EFFETTUATI DAL 1991 AL 2001 (ESCLUSI GLI INCENDI) .....	30
TAB.20.15- RAFFRONTO NUMERO INCENDI EFFETTUATI DAL 1991 AL 2001.....	31
TAB.20.16- PISTE CICLABILI REALIZZATE.....	33
TAB.20.17– ORGANIZZAZIONE E COMPETENZE DELL'APPA-TN.....	34
TAB.20.18 – STUDI DI VIA ESAMINATI AL 20.12.2002.....	37
TAB.20.B.1 - LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI VIA E VAS.....	44
TAB.20.D.1 LA DIRETTIVA 42/2001/CE: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	50

### **Indice delle figure**

FIG.20.1 – STATO DI AVANZAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE SUBORDINATA AL PUP, AL 30.09.02.....	13
FIG.20.2 –QUADRO RIASSUNTIVO DI ORGANIZZAZIONE DEL PUP E DEGLI STRUMENTI URBANISTICI .....	15
FIG.20.3 – LOCALITA' DI RINVENIMENTO DI FOSSILI, DIVISI PER GRUPPI PRINCIPALI, IN PROVINCIA DI TRENTO.....	25
FIG.20.4 – LOCALITA' DI RINVENIMENTO DELLE VARIE SPECIE MINERALOGICHE IN PROVINCIA DI TRENTO.....	26
FIG.20.5 – DEPOSITI FOSSILIFERI AD ORSO DELLE CAVERNE NELLA GROTTA DELLE PALE ROSSE EVIDENZIATI DAI PRIMI SONDAGGI ESPLORATIVI (IL RETICOLO E' DI 1MQ.).....	26
FIG.20.6 – CAVITA' MINERALIZZATA CON CRISTALLI DI CALCITE E CABASITE IN ALTA VALLE DI FASSA.....	26
FIG.20.A.1- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E' MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE?.....	41
FIG.20.A.2- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E', MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE? VALORI PER GENERE E CLASSI DI ETA' .....	41
FIG.20.A.3- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E' ,MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE? VALORI PER GRADO DI ISTRUZIONE E COMUNE.....	42
FIG.20.A.4- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?.....	42
FIG.20.A.5- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?VALORI PER GENERE E CLASSI DI ETA'.....	43
FIG.20.A.6- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?VALORI PER GRADO DI ISTRUZIONE E COMUNE.....	43
FIG.20.A.7- QUALE VALUTAZIONE DAREBBE AL RUOLO SVOLTO DALLE AUTORITA' AMBIENTALI?.....	43
FIG.20.B.1 – TIPOLOGIA DEI CASI STUDIO DI APPLICAZIONE DELLA VAS-2001.....	46

Il secolare modello di sviluppo su cui si è basato il sistema trentino, che garantiva un equilibrio tra economia locale, utilizzo delle risorse e conservazione naturalistica è ormai da tempo entrato in crisi, con un notevole sbilanciamento tra le esigenze di trasformazione e quelle di conservazione.

La ricerca di un nuovo modello di sviluppo in termini di sostenibilità, deve necessariamente passare attraverso una condivisione di vedute e di impegni, che riescano a ristabilire l'equilibrio perduto: per questo è importante la partecipazione degli attori sociali ed economici nelle scelte di gestione territoriale. In questo capitolo vengono ripresi alcuni degli strumenti pianificatori della Provincia di Trento in particolare il Piano di Sviluppo Provinciale, il Piano Urbanistico Provinciale e i sistemi informativi di governo.[/r]

## 20.1 – GLI ATTI DI INDIRIZZO

La Giunta della Provincia di Trento ha adottato tre atti di indirizzo, relativi allo **sviluppo sostenibile**, alla **mobilità** e al **turismo**.

Approvati il 28 giugno 2000 i tre documenti sono la chiara espressione di un impegno provinciale a orientare le politiche di sviluppo del Trentino verso obiettivi e orizzonti di sostenibilità.

*E' necessario che la politica faccia propria l'idea che lo sviluppo è forte e duraturo solo se rispettoso dell'ambiente, ma soprattutto che l'ambiente è una ricchezza che può generare essa stessa sviluppo. Ispirare l'azione di governo al concetto di sviluppo sostenibile significa precisamente salvaguardare la capacità riproduttiva di un territorio sia in termini materiali che umani. Uno sviluppo capace di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle future generazioni.<sup>1</sup>*

### 20.1.1 - Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile

Con questo documento, la Giunta Provinciale si impegna nella promozione di uno sviluppo locale sostenibile, che sappia conciliare le condizioni di benessere sociale con la conservazione e la tutela ambientale. Sviluppo e tutela, vale a dire progresso e conservazione: termini paradossalmente antitetici ma che rappresentano gli estremi di un continuum su cui si gioca lo sviluppo futuro e la crescita stessa del territorio provinciale. Garantire un equilibrio dinamico tra queste due esigenze significa rapportare ogni scelta decisionale ad un preciso disegno di sviluppo. L'atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile individua appunto gli obiettivi e gli orizzonti generali della sostenibilità, i campi d'azione, le criticità, nonché gli strumenti cui fare riferimento per implementare questo tipo di scelta di sviluppo.

In un particolare momento storico di decentramento amministrativo e gestionale, questo atto di indirizzo costituisce inoltre il supporto strategico per la centralità operativa dei comuni ancorandola ad una chiara prospettiva di sostenibilità.

Si tratta quindi di un patto fra gli attori di una comunità, secondo un principio di responsabilità diffusa e di sussidiarietà, poiché è solo attraverso la condivisione nella gestione di un territorio, attuata a tutti i livelli, che si possono raggiungere i risultati sperati.

Nell'atto sullo sviluppo sostenibile la Provincia accetta dunque la *sfida della sostenibilità*, consapevole che, di fronte alla *limitatezza del capitale naturale*, essa rappresenta un modello di sviluppo vincente anche nel lungo periodo.

*Lo sviluppo sostenibile non è più un lusso o un'opzione ideologica, ma una ragione di sopravvivenza e di competitività tra sistemi economico-sociali, un nuovo modo di pensare la qualità della vita, di ripensare le forme di benessere e di crescita economica durevole, una dimensione fortemente impregnata dalle ragioni dell'etica e dell'equità.<sup>2</sup>*

Tra le misure da adottare per implementare scelte di sostenibilità, vengono citati il Programma di sviluppo provinciale, il Piano urbanistico provinciale, oltre che i piani e i programmi previsti dalle leggi provinciali di settore, tra cui il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, il piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, il piano energetico provinciale e il piano di risanamento e di tutela della qualità dell'aria. Vengono infine richiamati strumenti e procedure di valutazione di recente formazione tra cui i Patti territoriali, la valutazione ambientale strategica, i sistemi di gestione ambientale e le Agende 21 locali. [/r]

### 20.1.1.1 - Il Progetto Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile

Elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli studi di Trento in collaborazione con uno staff di ricercatori e di professionisti esterni, su incarico dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, il Progetto si pone come obiettivo quello di fornire agli organi decisionali provinciali uno strumento in grado di orientare la programmazione verso scelte di pianificazione territoriale che siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

In breve si è chiesto allo studio di:

- valutare il grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico locale
- selezionare alcuni indicatori dello sviluppo sostenibile
- delineare alcuni campi di azione e relativi obiettivi di performance ambientale

la condivisione di un patrimonio tecnico e conoscitivo da parte non solo di esperti e tecnici ma anche delle stesse amministrazioni locali, permetterà l'avvio di politiche volte a garantire scelte di sviluppo sostenibile.

La sostenibilità cui si fa riferimento è quella che intende lo sviluppo come ricerca costante di un equilibrio su tre livelli diversi ma interrelati, cioè quello economico, quello ambientale e quello sociale. Garantire uno sviluppo sostenibile al Trentino significa dunque lavorare su fronti diversi ma trasversali, con l'obiettivo ultimo di soddisfare sia i bisogni di questa generazione, ma garantendo che così facendo non vengano compromessi i bisogni delle generazioni future. L'equilibrio tra i tre sistemi si connota perciò per il suo carattere dinamico, perché una volta raggiunto va conservato e costantemente ricercato attraverso politiche mirate, senza escludere la partecipazione della società locale che rappresenta la base di ogni pratica di sviluppo sostenibile.

Nella tabella in basso vengono descritte le fasi per la redazione del piano provinciale per lo sviluppo sostenibile. [17]

TAB.20.1- FASI PER LA REDAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

	FASI PER LA REDAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	PRODOTTI
1 fase	1. <b>raccolta</b> di materiali prodotti da enti di ricerca, istituzioni, amministrazioni sul tema dello sviluppo sostenibile	<b>Studio preliminare:</b> raccolta sistematica di conoscenze sullo sviluppo sostenibile (esperienze di Agenda21 locale e good practices)
	2. <b>individuazione dei temi, degli indicatori e degli approcci</b> utilizzati a livello internazionale nelle pratiche di sviluppo sostenibile.	
2 fase	3. <b>analisi delle interazioni</b> a scala locale tra sistema economico e modelli di consumo da un lato e sistema ambientale dall'altro per individuare le pressioni più problematiche attuate sulle risorse e sugli ecosistemi.	Dieci studi specifici (il bilancio locale relativo all'emissione/assorbimento di diossido di carbonio, che concorre alla concentrazione in atmosfera di gas serra, i consumi energetici, la biodiversità, gli ecosistemi forestali, gli ecosistemi agricoli, il ciclo dell'acqua, l'uso di risorse locali non rinnovabili, il ciclo dei rifiuti, la qualità dell'aria, le dinamiche insediative)
	4. Individuazione e selezione di indicatori attraverso la costituzione di focus group multiattoriali.	
	5. valutazione del <b>grado di sostenibilità ambientale</b> dello sviluppo in atto a scala locale (impronta ecologica e spazio ambientale)	
	6. <b>individuazione dei principali campi d'azione</b> (a titolo indicativo: turismo, trasporti, agricoltura, pressioni esercitate sui fondovalle dagli insediamenti) tramite focus group. Si tratta di pratiche sociali o ambiti territoriali problematici dal punto di vista della sostenibilità dello sviluppo su cui è urgente intervenire.	Relazione sulla valutazione della sostenibilità Relazione che individua temi e campi di azione
3 fase	7. <b>studi</b> relativi ai principali campi d'azione individuati (individuando pressioni, modalità alternative di uso delle risorse e di tutela dell'ambiente, terreni prioritari d'azione...)	Fase ancora aperta
	8. individuazione degli <b>obiettivi di performance</b> alla scala sia locale che globale e delle modalità del loro conseguimento	

[Fonte: Piano Provinciale per lo sviluppo sostenibile, elaborazioni Agenda 21]

### 20.1.2 - Atto di indirizzo sulla mobilità

Il secondo Atto di indirizzo elaborato dalla Giunta Provinciale riguarda le scelte volte a garantire una mobilità sostenibile che garantisca la *compatibilità nel tempo e nello spazio degli interventi strutturali e infrastrutturali sul territorio e delle soluzioni organizzative e tecniche dei servizi, con riferimento alle esigenze di sviluppo socio-economico della provincia in una prospettiva di lungo*

*periodo*, con un'attenta analisi degli effetti diretti ed indiretti a breve e lungo termine, dei costi economici, sociali ed ambientali.

Accanto alla ricerca di soluzioni di mobilità che garantiscano l'impiego delle risorse in modo da garantire una *solidarietà inter-generazionale* il documento suggerisce di privilegiare forme di mobilità integrata, creando una rete di trasporti interdipendente e complementare nell'ottica dell'efficienza economica e funzionale.

Il terzo asse portante dell'Atto di indirizzo consiste nell'identificare quali infrastrutture devono essere realizzate, completate o adeguate per migliorare le condizioni generali di mobilità, sia nel territorio provinciale che nel sistema di collegamento relazionale con le regioni vicine, ma anche quello di ripensare misure adatte a contenere e ridurre i fattori di *congestione, inquinamento e incidentalità*.

Infine il documento suggerisce alcune soluzioni innovative di sostegno alla mobilità da parte della Provincia che dovrà *incentivare la sperimentazione, la standardizzazione e l'uso di tecnologie e forme organizzative a carattere innovativo*. L'innovazione e gli sforzi compiuti verso un miglioramento del sistema dei trasporti sarà tanto più efficace quanto più sarà supportato da un continuo monitoraggio del comportamento e del consenso di chi usufruisce di questi servizi e da una gestione efficiente del sistema *determinando le forme più adeguate di collaborazione pubblico-privata, sia nella fase di progettazione e costruzione che in quella di gestione dei servizi*.<sup>3</sup> [Ir]

### **20.1.3 - Atto di indirizzo sul turismo**

Oggetto del terzo atto di indirizzo è il tema dello sviluppo turistico, elemento chiave per una Provincia che possiede un'offerta di grande pregio, considerate le innumerevoli e variegate risorse naturali ed antropiche di cui essa dispone.

L'atto di indirizzo ribadisce essenzialmente la necessità di rendere il territorio sempre più competitivo garantendo però nello stesso tempo la fruizione sostenibile di questo immenso patrimonio: *la vera possibilità per assicurare un turismo sostenibile è rappresentata, per l'arco alpino, dall'elaborazione e dalla promozione di un'offerta sostenuta da un marketing improntato a criteri di lungo periodo ambientalmente coerenti*.<sup>4</sup>

Le indicazioni offerte dall'Atto di indirizzo fanno riferimento a molteplici aspetti correlati tra loro, che riguardano la definizione di nuovi criteri per l'edilizia, il turismo invernale, gli interventi di regolazione della mobilità e di decongestionamento del traffico, le azioni per la valorizzazione del capitale umano, le politiche di incentivazione economica, l'offerta di prodotti coerenti e competitivi... [Ir]

## **20.2 – IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE**

Il Programma di sviluppo Provinciale è un documento di programmazione che definisce i principi orientativi per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio trentino.

Elaborato in collaborazione con esperti esterni all'amministrazione e approvato dalla Giunta il 24 aprile 2002, il documento parte da una precisa analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema, individuando assi strategici di intervento per colmare le criticità riscontrate, ovvero i nodi strutturali su cui si deve intervenire per garantire uno sviluppo del territorio trentino che sia al tempo stesso equilibrato e sostenibile. Sostenibilità e responsabilità sono i cardini di questo Programma: sostenibilità per salvaguardare un complesso di equilibri fragili (ambientali, sociali, culturali, linguistici, tecnologici...) e nello stesso tempo promuoverne lo sviluppo, responsabilità perché il futuro del Trentino sarà garantito solo dalla partecipazione di tutti i soggetti, istituzionali e non istituzionali. [Ir]

*Il Programma di Sviluppo Provinciale per la XXII legislatura contiene quindi:*

- *la definizione dei principi del Programma di sviluppo provinciale*
- *la descrizione del contesto in cui si muovono l'economia e la società trentina*
- *l'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema socio- economico e territoriale provinciale*
- *la proposta di un quadro programmatico coerente e innovativo, articolato in:*
  - *8 assi strategici di intervento*
  - *2 progetti intersettoriali*<sup>5</sup>

Annualmente il Programma viene reso operativo attraverso il Documento di attuazione del PSP che, oltre a definire gli interventi da realizzare e il relativo stato di attuazione può aggiornare e specificare le priorità di intervento del programma stesso.

Nella tabella seguente vengono riportati in sintesi i punti di forza e di debolezza del Trentino.

TAB.20.2- PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL TRENINO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Solidità e competitività delle tre filiere di specializzazione (agro- alimentare, turistica e edilizia)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnali di uno sviluppo autopropulsivo della piccola impresa locale</li> <li>• Efficace impiego del flusso di trasferimenti a sostegno dei settori produttivi e dell'innovazione di processo</li> <li>• Sostanziale piena occupazione e crescita dell'offerta di lavoro femminile</li> <li>• Consistente patrimonio ambientale e solidità del sistema</li> <li>• Elevato grado di coesione e solidarietà sociale</li> <li>• Buona dotazione di servizi di <i>welfare</i></li> <li>• Elevati <i>standard</i> di qualità della vita e di sicurezza</li> <li>• Buona qualità delle strutture formative</li> <li>• Forte identità culturale locale</li> <li>• Buoni livelli di efficienza della Pubblica amministrazione</li> <li>• Efficiente strumentazione per il governo del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa dinamica competitiva</li> <li>• Limitata apertura internazionale</li> <li>• <i>Deficit</i> nell'innovazione di prodotto, organizzativa e di R&amp; S</li> <li>• Scarsa presenza di terziario avanzato e di <i>new economy</i></li> <li>• Frammentazione e riduzione delle superfici agricole nelle aree marginali e invecchiamento degli addetti</li> <li>• Incompleto sfruttamento delle potenzialità di sviluppo e diversificazione turistica</li> <li>• Carenze nella dotazione infrastrutturale</li> <li>• Crescente inadeguatezza dei corridoi di accessibilità esterna</li> <li>• Esternalità negative derivanti dall'utilizzo della rete di trasporto per mobilità di attraversamento</li> <li>• Scarsa propensione alla cooperazione inter- istituzionale e al partenariato pubblico- privato (<i>project financing</i>)</li> <li>• Presenza di alcune situazioni di rischio idraulico nel fondovalle, sul fiume Adige per la città di Trento e sul fiume Brenta per l'abitato di Borgo Valsugana.</li> <li>• Insufficiente crescita dell'offerta di forza lavoro</li> <li>• Carenza di capitale umano ad alta qualificazione</li> <li>• Tensioni tra modelli culturali urbani e delle aree periferiche per la diversa esposizione alle dinamiche della modernità</li> <li>• Emergere di logiche particolaristiche nei comportamenti delle amministrazioni locali</li> <li>• Limitata autonomia della società civile dalla Pubblica amministrazione nell'offerta di servizi</li> <li>• Rigidità dell'offerta di servizi di <i>welfare</i>, in particolare per terza età, prima infanzia e nuove forme di povertà</li> <li>• Frammentarietà e scarsa innovatività nella produzione e nell'offerta culturale</li> </ul>

[Fonte: Programma di Sviluppo Provinciale]

Dopo aver rilevato punti di forza e di debolezza del sistema il Programma di Sviluppo definisce come obiettivo futuro quello di garantire una modernizzazione equilibrata e sostenibile, che vada di pari passo con la valorizzazione delle specificità alpine.

Vengono operativamente definiti otto assi prioritari, cioè delle aree strategiche che si intersecano tra loro e per le quali la Giunta Provinciale ha predisposto interventi e strumenti operativi.

Eccoli in sintesi:

- **ASSE 1: internazionalizzazione e integrazione con i territori esterni**

Obiettivo di questo primo asse è di accrescere il grado di apertura, integrazione e cooperazione sia a livello nazionale che europeo (e in particolare con il mondo tedesco), operando sia a livello economico, infrastrutturale, culturale, politico ed istituzionale.

- **ASSE 2: qualità del territorio**

La qualità del territorio non è qui intesa in senso esclusivamente protezionistico, ma come obiettivo strategico che permette di raggiungere, da un lato una buona dotazione di infrastrutture e di strumenti di pianificazione territoriale, dall'altro l'efficienza logistica e la sicurezza del territorio. Non da ultimo la promozione di politiche ambientali orientate agli obiettivi di sostenibilità e il potenziamento di un sistema informativo territorio – ambiente.

- **ASSE 3: competitività**

Obiettivo dell'asse è di accrescere la competitività trentina del sistema produttivo, turistico, commerciale, agricolo - forestale sostenendo l'impegno di imprese e istituzioni pubbliche per l'innovazione, valorizzando i prodotti tipici montani e promuovendo politiche locali nel settore dell'energia.

- **ASSE 4: imprenditorialità**

Sotto questo asse vengono raggruppati tutti gli interventi volti a favorire il consolidamento di una classe imprenditoriale da cui dipende lo sviluppo economico del territorio trentino.

- **ASSE 5: capitale umano**

Gli interventi di questo asse sono ritenuti strategici per delineare le nuove politiche non solo nel mercato lavorativo, (lotta alla disoccupazione e agli incidenti sul lavoro...) ma anche volte a rafforzare la crescita formativa del capitale umano (investimento in istruzione superiore e universitaria e alternanza formazione-lavoro).

- **ASSE 6: politiche culturali**

Accanto alla promozione di politiche scolastiche e formative, l'altro filone che la Provincia intende rafforzare attraverso questo PSP è quello delle politiche culturali. Gli obiettivi di questo asse sono quindi rivolti alla crescita della capacità di produrre cultura secondo standard internazionali e il potenziamento e razionalizzazione dell'offerta culturale attualmente esistente, senza dimenticare la promozione delle minoranze linguistiche, la tutela della cultura tradizionale e popolare e il recupero del patrimonio edilizio e paesaggistico di pregio.

- **ASSE 7: politiche sociali e diritti dei cittadini. Coesione sociale e sicurezza**

Questo asse riguarda il perseguimento della qualità e dell'efficienza del welfare provinciale, attraverso politiche di promozione della salute dei cittadini, di efficienza dei servizi sociali, di prevenzione e integrazione sociale. Accanto a questo obiettivo si pone anche quello di perseguire politiche per la coesione sociale e la sicurezza, con un'attenzione particolare alle fasce giovanili.

- **ASSE 8: sussidiarietà e riorganizzazione della pubblica amministrazione**

L'ultimo asse riguarda la riorganizzazione della pubblica amministrazione con un maggior coinvolgimento della società civile, da attuarsi attraverso politiche di esternalizzazione e privatizzazione (principio della sussidiarietà) che sappiano garantire, in virtù di meccanismi concorrenziali, risparmi di risorse ma pari qualità e quantità dell'offerta. La nuova riorganizzazione dell'amministrazione provinciale lascerebbe quindi alla Provincia funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di normazione e di controllo, snellite da una semplificazione burocratica e legislativa.

Contemporaneamente la Provincia intende investire nella valorizzazione delle proprietà collettive, garantendo alle comunità territoriali la gestione del proprio patrimonio civico.

Accanto a queste otto linee strategiche la Giunta Provinciale individua due progetti intersettoriali: il primo riguarda la società dell'informazione (e-society), con la diffusione di e-business e e-commerce, il secondo concerne la dotazione di strumenti innovativi per migliorare la qualità delle scelte programmatiche (benchmarking, marketing territoriale, pianificazione strategica, valutazione strategica di piani e programmi, monitoraggio di progetti settoriali, valutazione di progetti di investimento).

Questi due progetti se rafforzati e diffusi trasversalmente in tutto il tessuto socio economico, permetteranno lo sviluppo locale e concorrenziale del territorio trentino. [lr]

## 20.3 - PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

Il Piano Urbanistico Provinciale del 1987, (L.P. 9 novembre 1987 n. 26) che sostituisce il primo PUP del 1967, è uno strumento strategico per la Pianificazione territoriale e paesaggistico-ambientale che serve a garantire, nell'ottica della sostenibilità, l'armonizzazione delle scelte di sviluppo con la tutela delle risorse, del paesaggio e dell'ambiente in generale.

Il PUP del 1987 si articola secondo una triplice ripartizione:

- il *sistema ambientale*, nel quale confluiscono le indicazioni e i vincoli che hanno a che fare specificatamente con la tutela e la protezione del territorio;
- il *sistema insediativo/produttivo*, per il quale si considerano le indicazioni relative agli usi del suolo, in corrispondenza dei centri abitati (residenza, servizi, recupero abitativo ecc.) e delle aree utilizzate dai settori produttivi fondamentali (agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo);
- il *sistema infrastrutturale*, dei collegamenti e delle attrezzature reticolari, che raggruppa le indicazioni di rilevanza provinciale relative alle infrastrutture urbanistiche per i trasporti, le

comunicazioni, l'energia e gli impianti tecnologici (strade, ferrovie, elettrodotti ecc.).

A ciascuno dei sistemi considerati corrisponde una specifica cartografia, rendendo più agile la lettura delle tante indicazioni di piano e più chiare le interrelazioni reciproche.

Per ciascun sistema il PUP fornisce inoltre prescrizioni, regole e orientamenti diretti agli specifici operatori interessati, seguendo una distinzione logica che rende vincolanti le prescrizioni relative a fenomeni territoriali di inequivocabile interesse provinciale, e orientative le indicazioni relative a quelli di interesse comprensoriale o locale. *[sur e lr]*.

### **20.3.1 - Il sistema ambientale**

Il primo dei tre sistemi, quello ambientale, contiene le maggiori novità, affrontando per la prima volta problematiche come quella del rischio e della protezione idrogeologica, ampliando la parte relativa alla tutela ambientale.

A proposito di quest'ultima, il PUP propone una diversa articolazione delle procedure e dei suoi contenuti, considerando il paesaggio come una componente indissolubile dell'azione urbanistica generale, secondo una concezione ormai maturata e condivisa. Il PUP distingue inoltre quanto è da tutelare per interesse provinciale e quanto può e deve essere demandato alla responsabilità degli enti locali, e precisa, meglio di quanto sia stato fatto nel '67, l'oggetto della tutela, censendo sistematicamente i beni ambientali da tutelare.

Tutto ciò ha comportato la ridefinizione delle aree già delimitate dal PUP originario. Il PUP del 1987, individua planimetricamente sia singoli "beni ambientali" (di tipo naturalistico, paesistico, culturale ecc. fino alla scala dei centri storici e dei singoli manufatti), sia gli insiemi di tali beni costituenti "unità ambientali". Per queste sono fissate norme provinciali di tutela, assoggettate alle procedure di controllo e agli organi della Provincia (nel complesso, le aree tutelate direttamente dalla Provincia sono circa la metà di quelle previste dal PUP del 1967).

A parte, il PUP considera le aree di interesse archeologico e le rive dei laghi, proponendone specifiche forme di tutela. Infine affronta il grosso capitolo dei parchi, ampliando il discorso sui parchi naturali, considerandoli come elementi di stretta pertinenza dell'azione urbanistica provinciale, proponendo per questi due importanti indicazioni: il perfezionamento dei confini, in modo da comprendere entità territoriali più omogenee, e la loro articolazione in subaree specializzate (riserve integrali, riserve guidate, riserve controllate), sulla base di un'attenta valutazione delle caratteristiche naturalistiche dei loro vasti territori. *[sur]*

### **20.3.2 - Il sistema insediativo-produttivo**

Nel secondo sistema, quello insediativo produttivo, le linee adottate divergono in qualche misura da quelle sviluppate nel PUP del 1967. Il PUP del 1987 rinuncia infatti a muoversi sul terreno della zonizzazione, cioè della individuazione planimetrica delle aree destinate alla costruzione di nuovi fabbricati per quanto riguarda la residenza e i servizi, e sposta invece la sua ottica sulla regolamentazione delle maggiori grandezze implicate e dei relativi rapporti. Perde dunque d'importanza la precisazione di aree o perimetri nei quali disporre residenze e servizi, ma ne acquista l'insieme di altre determinanti: lo stabilirsi di norme di progettazione urbanistica opportunamente differenziate, il rispetto di determinati parametri quantitativi e qualitativi, il precisarsi di regole il cui svolgimento è peraltro affidato agli operatori di livello sub - provinciale.

### **20.3.3 - Il sistema infrastrutturale**

Nell'ultimo sistema, quello delle infrastrutture, il PUP del 1987 raccoglie le indicazioni relative a strade, ferrovie, scali, impianti di risalita e piste di discesa, infrastrutture come metanodotti, elettrodotti, centrali elettriche, bacini idroelettrici e altre reti tecnologiche di interesse provinciale.

Altre indicazioni, se pure non prescrittive, riguardano le linee ad alta tensione, i metanodotti, gli impianti di produzione idroelettrica con relativi bacini ed infrastrutture di trasferimento delle acque. *[sur]*

### **20.3.4 - Le proposte di variante**

La Giunta provinciale ha deliberato già nel dicembre 1994 di procedere ad una verifica di taluni aspetti del Piano Urbanistico Provinciale del 1987, a più di un decennio dalla sua entrata in vigore.

I settori principali di intervento riguardavano l'approfondimento delle tematiche ambientali, un adeguamento al mutato quadro socio - economico, l'aggiornamento e una razionalizzazione del sistema infrastrutturale.

La proposta elaborata non è apparsa sufficiente ad adeguare il PUP alle mutate situazioni economiche ed alle nuove prospettive dei rapporti istituzionali con gli enti locali; è stata quindi ritirata il 25.09.00 con delibera n. 2371 facendo contemporaneamente iniziare un nuovo procedimento di variante; si tratta della variante 2000 al PUP che, con la L.P. 7 agosto 2003 n.7 il Consiglio Provinciale ha approvato come tappa intermedia, finalizzata all'aggiornamento e alla ridefinizione complessiva del Piano Urbanistico Provinciale, in attesa della Revisione. [sur]

TAB.20.3- OBIETTIVI VARIANTE 2000

Obiettivi Variante 2000	Introdurre i concetti di <i>sostenibilità</i> degli interventi, <i>semplificazione</i> delle procedure, <i>aggiornamento e processualità</i> dello strumento urbanistico provinciale.
	Rispondere ai cambiamenti intervenuti dall'approvazione del piano del 1987
	Coordinare la normativa con altri strumenti in vigore
	Riportare alcuni approfondimenti condotti in sede di pianificazione comunale

[Fonte: Provincia Autonoma di Trento, (2003) Una risorsa chiamata territorio, Il Trentino n.258 settembre 2003]

TAB.20.4 – CONTENUTI DELLA VARIANTE 2000 AL PUP PER SETTORE DI INTERVENTO

<b>Modifiche al sistema ambientale</b>	
Adeguamento delle aree di tutela ambientale	Per adeguamento alla legge Galasso sono sottoposte a vincolo di tutela ambientale tutte le aree a bosco poste ad una latitudine superiore ai 1600 metri. Sono individuate delle fasce da destinare a parco fluviale attraverso approfondimenti da condurre nei piani generatori generali Vengono eliminate le aree di recupero ambientale aggiornati i vincoli relativi ai biotopi di interesse provinciale e ai beni culturali; ridefinito il confine del Parco Adamello Brenta per escludere le aree urbanizzate di Molveno e di Carisolo e invece per comprendere loc. Plaza nei limiti del parco; viene precisata la fascia di protezione del Lago di Garda.
Contenuti della carta di sintesi geologica	Vengono aggiornati i contenuti della carta di sintesi geologica sulla base della verifica e degli studi effettuati nell'ambito dei piani regolatori comunali e nell'attività di servizio dell'Amministrazione provinciale, con particolare riferimento agli interventi seguenti i fenomeni franosi del nov. 2000 e a quelli più recenti. Vengono estese le indagini e il campo di intervento ai fenomeni di sicurezza dalle valanghe e di valutazione del rischio sismico; si ribadisce la necessità di tutelare in modo più incisivo le acque sotterranee; viene semplificata la procedura di aggiornamento della cartografia di sintesi attraverso l'introduzione di procedimenti amministrativi demandati alla Giunta Provinciale. Viene introdotto il concetto di pericolosità geologica.

<b>Modifiche al sistema insediativo e produttivo</b>	
Definizione di criteri per il dimensionamento insediativi degli strumenti urbanistici comunali	Vengono definiti dei criteri per la previsione delle quantità insediative a cui fare riferimento nella redazione dei piani regolatori. L'obiettivo è quello di dare indicazioni soprattutto per quelle situazioni territoriali dove lo squilibrio tra la domanda di residenza primaria e l'offerta è dovuto alle forti pressioni derivanti dal turismo e al conseguente fenomeno delle seconde case.
Ridefinizione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale	Tale ridefinizione delle aree produttive prevede di: Risolvere i problemi, legati all'apprestamento o all'accessibilità delle aree, che impediscono il pieno utilizzo delle aree già previste, al fine di recuperare spazi interessanti la domanda. Consentire di collocare nelle aree produttive i servizi funzionali alle imprese e alle attività legate al terziario avanzato; non consentire nelle aree produttive l'insediamento di attività commerciali esclusive; semplificare le procedure, rinviando la gestione delle aree industriali direttamente all'amministrazione comunale; confermare e integrare, dove possibile, le previsioni di aree produttive di interesse provinciale, collegate lungo l'asta dell'Adige e nei maggiori centri vallivi. Attribuire alle scelte dei PRG la destinazione urbanistica delle precedenti I.P. di interesse provinciale negli ambiti territoriali dove la domanda di spazi industriali è pressoché nulla o riguarda iniziative di piccola dimensione e di interesse puramente locale. Ridefinire la destinazione delle aree produttive di livello provinciale, previste dal PUP '87 e non utilizzate, poste in corrispondenza di zone agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico.
Individuazione di aree di riqualificazione urbanistica	La Variante ha fatto propria la questione della dismissione di alcuni grandi impianti industriali che impongono interventi di riuso e riqualificazione urbanistica complessiva. Ogni intervento deve essere in questi ambiti inteso come progetto di deindustrializzazione e quindi di ricostruzione delle forme e delle relazioni interne alle aree compromesse, ma anche come strumento di trasformazione del contesto urbano circostante.
Aree commerciali	La Variante ha rivisto le scelte del PUP 87 stralciando le aree commerciali di interesse provinciale (escluso Borgo Valsugana) rinviando la loro definizione urbanistica al piano regolatore generale.
Aggiornamento delle attrezzature pubbliche di livello provinciale	Si individua l'area per la futura localizzazione del carcere di Trento, secondo le intese intervenute a livello governativo. Per la questione dell'ospedale provinciale la Variante si limita a raccomandare un'attenta valutazione della localizzazione più appropriata.
Disciplina di tutela produttiva delle aree agricole di interesse primario	Vengono precisati meglio i criteri per la ridefinizione e la eccezionale riduzione delle aree agricole nei PRG ed estese le limitazioni alla realizzazione di residenze nelle aree agricole.

[continua]

[continua]

<b>Modifiche al sistema infrastrutturale</b>	
Ridefinizione di alcuni tracciati viari	La Variante ha preso in esame le problematiche legate alla viabilità, rinviando alla revisione del PUP un approfondimento complessivo; in attesa di ciò è stato demandato ai PRG il compito di individuare eventuali soluzioni adeguate nel quadro dello schema del PUP. Sono state ipotizzate alcune soluzioni nel caso in cui queste non trovino risposta nei piani urbanistici dei singoli comuni, oppure incidano significativamente sul disegno complessivo del PUP oppure ancora nei casi in cui le soluzioni proposte possano trovare soluzione in tempi brevi. In particolare il collegamento Trento nord- Rocchetta e Rovereto-Riva
Ridefinizione aree sciabili	Tali ridefinizioni riguardano l'ambito del polo sciistico Pejo-Parco dello Stelvio, l'ambito del polo sciistico di Folgaria-Lavarone e della Marmolada. Sono stati razionalizzati i poli sciistici esistenti: Pinzolo, Campiglio, S. Martino P.sso Rolle, sono state inoltre stralciate nuove stazioni sciistiche.

[Fonte: Provincia Autonoma di Trento, (2003) Una risorsa chiamata territorio, Il Trentino n.258 settembre 2003]

### **20.3.5 – La pianificazione attuativa**

In attuazione delle azioni legislative prefigurate nel Piano Urbanistico Provinciale, approvato con la legge 9 novembre 1987 n. 26, la Provincia ha portato a termine nel 1991 il complesso corpus della normativa inerente l'urbanistica e la tutela del territorio: si tratta della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 "Ordinamento urbanistico e tutela del territorio".

La nuova legge riordina e raccoglie tutte le disposizioni provinciali inerenti il territorio e la tutela del paesaggio, disciplina ex novo i più recenti istituti creati a livello nazionale e, inoltre, incide sui sistemi connessi al controllo dell'uso del territorio recependo in modo organico le indicazioni del Piano Urbanistico Provinciale e riconsiderando i rapporti fra sistema di gestione del territorio e disciplina ordinamentale.

Gli aspetti fondamentali della disciplina riguardano in primo luogo la rivalutazione del ruolo del Comune quale soggetto della pianificazione del territorio mediante il Piano Regolatore Generale ed il Piano Intercomunale. Fra i contenuti del Piano Regolatore Generale grande importanza è attribuita alla pianificazione degli insediamenti storici.

La pianificazione di livello comprensoriale ha perso quel carattere di Piano Generale e si pone invece come piano di coordinamento di quelle funzioni che devono necessariamente trovare articolazione in ambito sovracomunale: l'infrastrutturazione di carattere sovracomunale, la sicurezza del territorio, la tutela e la valorizzazione paesaggistico-ambientale, il dimensionamento delle aree per servizi e attrezzature a carattere sovracomunale, il dimensionamento delle aree produttive del settore secondario di livello locale.

La pianificazione attuativa del Piano Regolatore Generale è prevista mediante i piani attuativi a fini generali, i piani attuativi a fini speciali (edilizia abitativa ed attività produttive), i piani di recupero per la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente ed infine i piani di lottizzazione.

A sostegno di tutte l'attività di pianificazione è prevista l'istituzione del Sistema Informativo Territoriale con lo scopo di consentire il diffuso utilizzo di tutte le informazioni di rilievo territoriale ed in particolare delle situazioni di rischio.

A fronte della scelta istituzionale, che vede il Comune quale perno dell'attività di pianificazione generale, il legislatore ha comunque deciso di salvaguardare tutto il patrimonio di pianificazione esistente in attuazione del sistema legislativo già in vigore. A tal fine la legge prevede una disciplina transitoria, per effetto della quale i Piani urbanistici comprensoriali già adeguati al nuovo Piano Urbanistico Provinciale equivalgono a Piani Regolatori Generali dei rispettivi Comuni del Comprensorio.

La medesima disposizione è prevista per i Piani Urbanistici Comprensoriali già adottati alla data di entrata in vigore della legge e che siano stati trasmessi alla Giunta provinciale per l'approvazione entro i quattro mesi successivi.

Anche i Piani generali per gli insediamenti storici adeguati alle previsioni del Piano Urbanistico Provinciale equivalgono a Piano Generale del rispettivo territorio comunale completando così il piano Regolatore Generale.

Per i Comuni ove non sia intervenuto il Piano Urbanistico Comprensoriale, i programmi di fabbricazione revisionati in adeguamento alle previsioni del Piano Urbanistico Provinciale equivalgono anch'essi a Piano Regolatore Generale, in questo caso però mancante della parte relativa agli insediamenti storici, per i quali il Comune dovrà provvedere mediante apposita variante integrativa.

L'equiparazione del Programma di Fabbricazione al Piano Regolatore Generale si basa sul presupposto che l'elaborazione dei nuovi criteri in materia urbanistica e di tutela paesaggistico-ambientale conseguenti all'adeguamento al PUP abbiano comunque qualitativamente elevato i contenuti dei vecchi strumenti urbanistici.

Nella nuova Legge Urbanistica sono stati introdotti anche alcuni elementi settoriali, riferibili cioè a fenomeni territoriali da controllare e disciplinare in maniera autonoma, ma la loro applicazione riveste importanza non secondaria sul sistema complessivo della tutela territoriale ed ambientale.

In particolare sono stati demandati alla G.P. compiti di emanare direttive, criteri, indirizzi e standards in tema di omogeneizzazione delle tematiche ambientali e territoriali, di tutela dei centri storici e di dotazione infrastrutturale.

Sono così stati deliberati nel corso degli anni 1993 e 1994 i criteri per la pianificazione dei centri storici, la determinazione in merito agli spazi di parcheggio connessi alle singole iniziative edilizie ed infine gli elementi e criteri generali per la stesura e l'informatizzazione dei P.R.G.

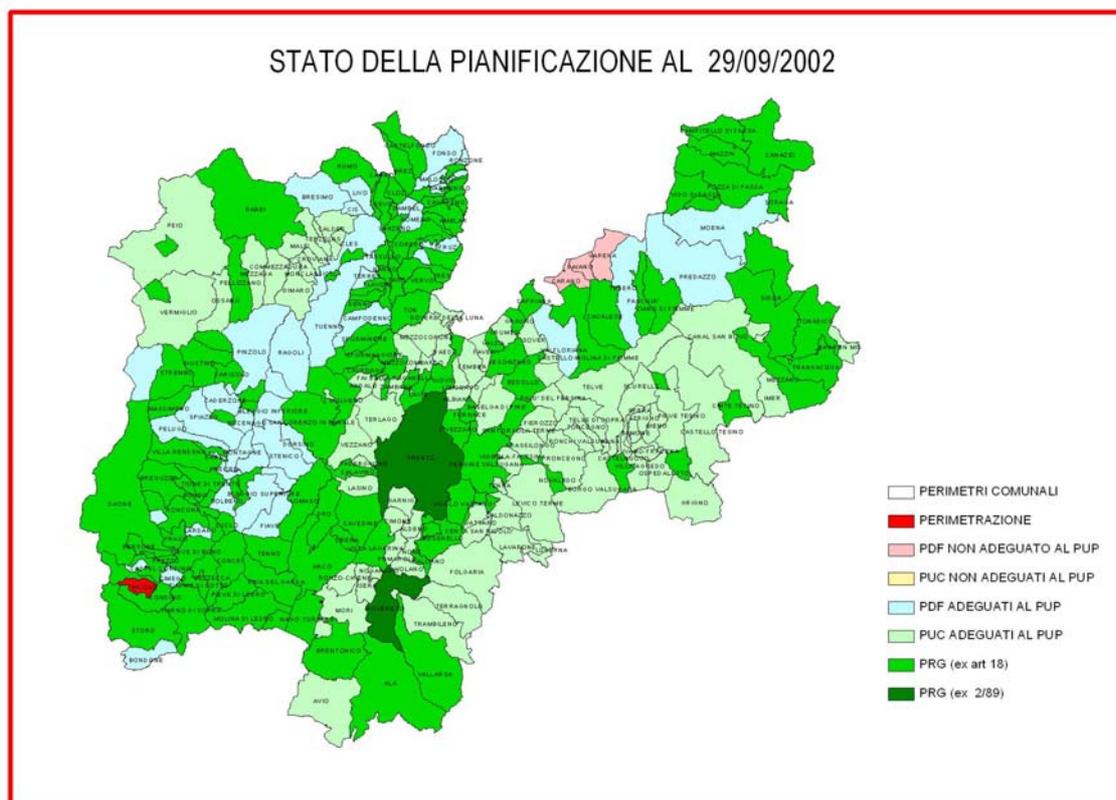
Vanno ricordati fra gli strumenti di programmazione che hanno immediato riscontro nei P.R.G., anche i Patti Territoriali, istituiti dalla L.P 08.08.96 e che ora iniziano a produrre i loro primi effetti. Si tratta di varianti dei P.R.G: in adeguamento, per consentire la realizzazione delle opere previste nei "Patti" che sono "Accordi promossi da parti sociali, da soggetti pubblici e privati, rivolti a realizzare interventi oggetto di programmazione negoziata per la promozione dello sviluppo locale ed eco - sostenibile Senza tale adeguamento la legittimità urbanistica di quelle opere decadrebbe Allo stato attuale 2 patti hanno già prodotto progetti coerenti con i principi generali, altri 7 stanno affrontando le diverse fasi della concertazione, ulteriori patti sono nelle fasi embrionali del loro sviluppo. A tutt'oggi 3 varianti agli strumenti di pianificazione urbanistica sono state approvate, ed altre 8 sono all'esame della Giunta Provinciale. [sur]

### 20.3.6 - La situazione pianificatoria

La situazione pianificatoria della Provincia di Trento è pertanto la seguente:

- **Piano Urbanistico Provinciale:** approvato con legge, riguarda tutto il territorio provinciale ed ha valenza anche di piano territoriale paesistico con i contenuti di cui alla legge 431/1985.(legge Galasso)
- **Piani Regolatori:** con l'approvazione dei piani urbanistici in adeguamento al PUP dei comprensori di Primiero, della Bassa Valsugana, della Valle dell'Adige, della Valle di Sole, della Vallagarina, i rispettivi comuni e precisamente n.78 territorialmente ricompresi, risultano dotati di P.R.G.
- N.106 Comuni sono dotati di P.R.G. rivisto in adeguamento al PUP.

FIG.20.1 – STATO DI AVANZAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE SUBORDINATA AL PUP, AL 30.09.02



I Comprensori delle Valli Giudicarie, della Valle di Non, e quello Ladino di Fassa; non hanno provveduto alla stesura del PUC, mentre quello della Valle di Fiemme si è dotato del Piano Comprensoriale di Coordinamento; pertanto gran parte dei rispettivi comuni è dotata di Programma di Fabbricazione, 35 dei quali adeguati al PUP e quindi equiparati a P.R.G.

Nel complesso nel Trentino solo il comune di Brione è sfornito di strumento urbanistico ed opera in base alla sola perimetrazione del centro abitato. In sintesi su una superficie complessiva di 6206.88 Km<sup>2</sup> del Trentino il territorio è pianificato per il 99,10% (6151,05Km<sup>2</sup>), secondo norme dettate dal PUP '87 e quindi con attenzione ai contenuti di tutela ambientale. [sur]

TAB.20.5 - SITUAZIONE PIANIFICATORIA

Tipologia di piani urbanistici Comunali in vigore	% sulla superficie provinciale	% sul totale degli abitanti della provincia
<i>PUC, PRG, PdF adeguati al PUP</i>	99,10	9947
PdF non adeguati al PUP	0,750	0,50
Perimetrazione, L. 6/8/67 n. 765	0,15	0,03

[Fonte: Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio]

### 20.3.7 - La revisione del PUP

Nell'agosto 2003 è stato presentato alla Giunta Provinciale il progetto di revisione del PUP tuttora in fase di approvazione.

Ecco in sintesi i quattro assi strategici del documento preliminare.

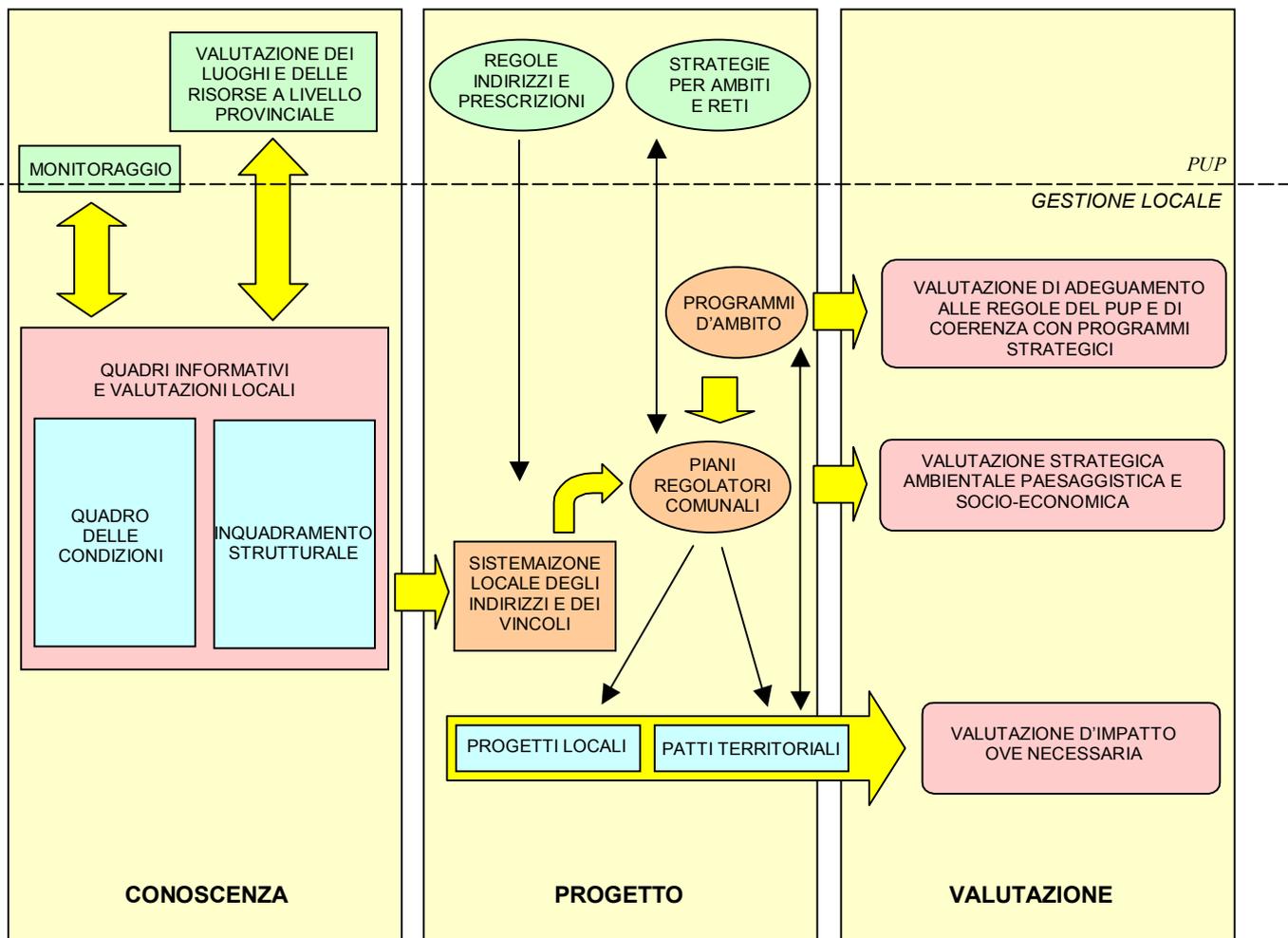
TAB.20.6- REVISIONE DEL PUP, DOCUMENTO PRELIMINARE OTTOBRE 2001

REVISIONE DEL PUP - DOCUMENTO PRELIMINARE – ottobre 2001			
	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ambiti territoriali interessati
1 asse	consolidare il riconoscimento e l'integrazione del trentino come regione d'Europa	<ol style="list-style-type: none"> <li>opzioni di lungo periodo per le politiche delle grandi infrastrutture di attraversamento</li> <li>accordi strategici interregionali per reti e aree transfrontaliere</li> <li>contenimento di impatto del corridoio Brennero esistente</li> <li>consolidamento di immagine della Provincia per un mercato turistico medio-alto</li> </ol>	Valle dell'Adige e Valsugana per il quadro infrastrutturale, i distretti naturali interregionali e l'intera Provincia nel consolidamento dell'immagine complessiva
2 asse	valorizzare la diversità paesistica e la qualità ambientale come componenti importanti per la qualità della vita degli abitanti e dei visitatori	<ol style="list-style-type: none"> <li>favorire e incentivare iniziative per la manutenzione e/o ripristino di paesaggi pregiati o di importanza ambientale</li> <li>creare regie sovralocali d'ambito che sappiano creare iniziative turistiche collegate in rete</li> <li>regolare gli strumenti ordinari di gestione territoriale nel rispetto delle specificità paesistiche</li> </ol>	Ambiti con risorse prevalentemente ambientali integrate Ambiti con sistemi di risorse storicamente consolidate Ambiti con risorse e attrezzature sotto utilizzate sistemi insediati storicamente integrati ed autonomi
3 asse	aumentare e migliorare le opportunità di duratura autonomia economica e gestionale locale, a partire dalle situazioni più decentrate	<ol style="list-style-type: none"> <li>incentivare associazioni miste intorno ad un'ipotesi di sviluppo territoriale locale</li> <li>predisporre VAS ambientali, territoriali e socioeconomiche</li> <li>l'entrata della Provincia come partner negli accordi di programma</li> </ol>	Enti locali con esperienza in iniziative comuni (comprensoriali o Patti territoriali), aree con consorzi o che propongono progetti pilota di integrazione intersettoriale
4 asse	contenere i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorire le azioni di riqualificazione urbana e territoriale	<ol style="list-style-type: none"> <li>facilitare il risparmio e il recupero energetico, anche attraverso l'utilizzo di energie alternative</li> <li>ridurre il consumo ordinario di suolo per l'edificazione</li> <li>distribuzione perequata delle opportunità di intervento</li> <li>incentivo all'uso dei siti dimessi o alterati</li> </ol>	Ambiti urbani delle città maggiori o delle stazioni turistiche in quota per la riqualificazione urbana. Tutto il territorio per il contenimento delle possibilità edificatorie

[Fonte: revisione del Piano Urbanistico provinciale – documento preliminare – ottobre 2001 elaborazione Agenda 21 consulting ]

Nella tabella che segue sono esposte le relazioni tra il PUP e gli strumenti urbanistici locali, come proposto dalla revisione. [lr]

FIG.20.2 –QUADRO RIASSUNTIVO DI ORGANIZZAZIONE DEL PUP E DEGLI STRUMENTI URBANISTICI



[Fonte: Progetto di Revisione del Piano Urbanistico Provinciale]

### 20.3.8 - Il SIAT: Sistema Informativo Ambiente e Territorio

Di notevole interesse per affrontare le tematiche della pianificazione urbanistica e della gestione ambientale all'interno del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, si è ampiamente sviluppata un'attività cartografica di base tramite la stazione SIAT, organizzata nell'Ufficio del Piano Urbanistico Provinciale.

Istituito nell'ambito del progetto "Informatizzazione e Trasparenza" (L.P. n.7 12/3/1990), il Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia Autonoma di Trento (SIAT) è concepito come insieme correlato e strutturato di informazioni a riferimento geografico, di procedure e strumentazioni informatiche, organizzate in modo da fornire un supporto all'attività decisionale nella pianificazione, gestione e governo del territorio e dell'ambiente.

TAB.20.7 - SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTE E TERRITORIO – UNITA' OPERATIVE

SOGGETTI	SETTORI E TEMATISMI
Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente	Elettrodotti, Rumore, Rifugi, Piano risanamento acque, Valutazione Impatto Ambientale, Emissioni in atmosfera, Qualità delle acque□
Servizio Geologico	Cartografia geologica, Cartografia di sintesi geologica per la pianificazione urbanistica, Cartografia tematica (pericolosità, sismicità), Idrogeologia (sorgenti e pozzi), Geognostica (sondaggi e dati geotecnici)
Dipartimento agricoltura	Zone svantaggiate, malghe e pascoli, consorzi di miglioramento fondiario, viabilità rurale, reti irrigue, monitoraggio fitopatie
Servizio Protezione ambiente	Archivio generale dati per la pianificazione della protezione civile, Opere di prevenzione realizzate, Archivio eventi passati, Scenari di eventi attesi, Piani di emergenza
Servizio Statistica	Raccolta sistemica dati S.I.A.T., Limiti amministrativi, Sezioni di censimento e località abitate, Studi tematici sui dati dei censimenti, Interrelazioni tra dati geografici e statistici (pendolarismo, scuole, sportelli bancari, ecc.)
Servizio Foreste	Idrografia, Piani di assestamento, Pascoli e improduttivi, Viabilità forestale, Piano di difesa dei boschi dagli incendi, Riserve faunistiche e carta ittica, Biotopi protetti
Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio	Carta topografica generale in scala 1:10.000, Modello digitale del terreno e ortofoto digitale, Cartografie numeriche di utilità generale, Piano urbanistico provinciale, Piani urbanistici subordinati, Derivazioni idriche

[Fonte: Servizio Urbanistica]

In particolare, il SIAT ha il compito di raccogliere, memorizzare, aggiornare, elaborare e rappresentare tutti i dati attinenti alle entità territoriali-ambientali, in modo da rendere possibile una comprensione globale degli oggetti o fenomeni, descritti non solo in base alle rilevazioni di provenienza statistica, amministrativa e gestionale, ma, altresì, in rapporto alla loro localizzazione geografica, alla forma geometrica e alle relazioni spazio-temporali con le altre entità con le quali necessariamente interagiscono.

I dati presi in considerazione nel SIAT sono, in generale, di competenza di Enti diversi e la loro informatizzazione richiede notevoli risorse, mentre le analisi territoriali di maggior interesse coinvolgono un elevato numero di informazioni. Una riflessione su tali problemi evidenzia il carattere di globalità del Sistema Informativo Territoriale, che, in prospettiva, dovrebbe essere concepito non più solo come uno strumento di elaborazione dati di un particolare Ente, ma come un insieme strutturato di dati a valenza territoriale, in continua evoluzione, patrimonio comune di tutti coloro che sono interessati ad un equilibrato sviluppo e ad un'accorta gestione del territorio.

Il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, anche per il ruolo istituzionale che ricopre, sta già operando in quest'ottica da qualche tempo. In particolare è stato diffuso un documento che illustra una proposta di standards, per la redazione dei piani urbanistici e per l'interscambio dei relativi dati numerici; inoltre, con sforzo non irrilevante, si è cercato di far fronte alle numerose richieste di dati, avanzate da svariati Enti (Comuni, Comprensori, Autorità di Bacino, Università, ecc.), a supporto di attività urgenti, quali la redazione di piani urbanistici, di progetti specifici ed in generale per i propri usi istituzionali. Va detto, comunque, che i dati finora diffusi devono considerarsi provvisori, poiché al momento del rilascio non erano state completate le onerose ma necessarie operazioni di collaudo.

Per rendere disponibili i dati cartografici del SIAT ad un'utenza più vasta, su di un supporto tipo CD-ROM, è stato necessario espletare tutta una serie di controlli sui dati numerici e di sperimentazioni sui formati di interscambio. Allo stato attuale si rilascia un primo gruppo di dati cartografici di base, che possono considerarsi sufficientemente consolidati (anche se non si esclude la possibilità di ulteriori aggiornamenti): modello digitale del terreno, ortofoto digitale, uso del suolo pianificato, carta topografica generale (1:10.000).

## 20.4 – PIANI E PROGETTI DI SETTORE

In questo paragrafo si citano sinteticamente i principali piani e programmi previsti dalle leggi provinciali di settore, rimandando ai relativi capitoli del presente Rapporto per ulteriori approfondimenti.

### 20.4.1- Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche

Il PGUAP fornisce un quadro completo sulla disponibilità della risorse idrica, delle quantità, delle dinamiche e delle modalità di utilizzo in particolare:

- fornisce un quadro delle risorse idriche sotto un profilo quantitativo e qualitativo, corredato

- dalla descrizione delle sue modalità d'uso
- documenta la situazione attuale del livello di sicurezza idraulica e di rischio per il territorio, fornendo le informazioni relative allo stato di qualità degli ambienti acquatici e delle risorse idriche sottostanti
  - delinea il quadro complesso delle proposte di intervento per una gestione sostenibile delle risorse idriche del Trentino.

Elementi peculiari del piano sono la disciplina della quantità (concessioni di derivazione, usi civili, potabili e domestici, zootecnici, irrigui, industriali, antiincendio, ittigeni), la tutela della qualità (programma di generale disinquinamento delle acque con le realizzazione di 39 impianti di depurazione) e la difesa del suolo (miglioramento della copertura boscata, consolidamento delle pendici, difesa dall'erosione e dalle frane, regimazione delle acque, riequilibrio del trasporto solido). Con il D.lgs. 463/1999 (Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica), che ha modificato in parte il DPR 381/74, il Piano Generale di utilizzazione delle Acque pubbliche ha assunto la valenza di piano di bacino di rilievo nazionale. Il D.lgs. 463/99 ha trasferito alla Provincia le competenze su tutto il demanio idrico e le funzioni in materia di energia; ha inoltre delegato alla Provincia stessa le concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e le opere idrauliche di prima e seconda categoria. Ciò ha comportato un nuova connotazione dello strumento pianificatorio, facendo riferimento alla normativa nazionale in materia di pianificazione propria delle Autorità di Bacino, sia in termini di valenza (riferimento all'intero bacino idrografico) che di contenuti (specifici per un piano di bacino). In virtù di tali disposizioni e della L.P. 3/2000, il Comitato per la Formazione del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche ha approvato (deliberazione 1/2001) l'articolazione ed i contenuti del PGUAP. Tali elementi hanno valore di indirizzo e costituiscono l'impostazione da seguire per la redazione del PGUAP.

#### **20.4.2- Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti**

Nato nel 1993 e aggiornato sia nel 1997 che nel recente 2002 questo piano, conforme al decreto Ronchi, ha privilegiato *un sistema di gestione integrato che elimina definitivamente le discariche destinate allo smaltimento dei rifiuti urbani tal quali, rafforzando gli strumenti che privilegiano il recupero delle diverse frazioni dei rifiuti differenziati e individuando un unico impianto per lo smaltimento della frazione residua*<sup>6</sup>. Obiettivo fondamentale del Piano è sicuramente la riduzione dell'incremento della produzione di rifiuti, attraverso il potenziamento della Raccolta differenziata (supportata dalla creazione di un'efficiente rete di punti di raccolta, CRM e CRZ). Tra le novità di tipo organizzativo, compare la Cabina di regia e l'Osservatorio provinciale sui rifiuti. La prima, composta dai Rappresentanti tecnici dei Comuni, dei Gestori e della Provincia, ha il compito di *sovrintendere e coordinare le azioni operative sul territorio in attuazione del Piano*, il secondo istituito presso l'Appa, rappresenta la struttura tecnico-operativa *in grado di verificare ed elaborare opportunità, iniziative e strumenti operativi previsti nel Piano, e costituisce quindi lo strumento fondamentale per la lettura della realtà provinciale in tema di gestione dei rifiuti*. Il documento specifica inoltre interventi azioni e misure (corredati da relativa tempistica) di competenza delle pubbliche amministrazioni, enti pubblici e privati in merito al:

- o contenimento dell'incremento della produzione di rifiuti
- o potenziamento della raccolta differenziata
- o riorganizzazione del servizio impiantistico
- o gestione dati e monitoraggio del piano
- o informazione aperta alla cittadinanza sulle problematiche connesse alla tematica e alle azioni previste dal piano stesso

#### **20.4.3- Piano energetico provinciale**

E' attualmente in corso di definizione la revisione del Piano energetico provinciale.

La nuova proposta di piano prevede di raggiungere, entro il 2012, in accordo con il protocollo di Kyoto, una riduzione di emissioni di anidride carbonica del 2% rispetto al dato delle emissioni nette relative al 1990, pari ad una diminuzione di circa 300 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>. Strategicamente la

Provincia intende investire su quattro assi fondamentali:

- efficienza del riscaldamento per usi civili (sostituzione generatori del calore, produzione solare dell'acqua calda, coibentazione ed edifici a basso consumo, reti di teleriscaldamento, azioni di contesto)
- sostituzione dei combustibili (utilizzo di biomasse, energia solare, gas naturale)
- trasporti (diffusione gas naturale per autotrazione, in accordo con il piano dei trasporti provinciale)
- controllo efficienza emissioni dei grandi impianti termici (sostegno a programmi di miglioramento dell'efficienza energetica dei grandi impianti)

#### 20.4.4- Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria

Approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 954 del 6 febbraio 1998 anche il Piano Provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria è uno strumento di pianificazione orientato verso criteri di sostenibilità: gli obiettivi della programmazione di tale documento fanno infatti riferimento al documento "Verso un'Europa sostenibile" (Amici della Terra, 1995), per la riduzione delle emissioni, un nuovo modello di trasporti e di mobilità e una gestione sostenibile delle risorse energetiche.

#### 20.4.5- Piano di sviluppo rurale

il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 è uno strumento importante per favorire l'integrazione tra agricoltura e territorio. Si articola in 17 misure di intervento, distribuite su tre assi.

TAB.20.8- PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

assi	Descrizione
sostegno e ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale	Misure volte ad un aiuto a livello aziendale (investimenti nelle aziende agricole, interventi per giovani agricoltori, formazione, miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, agriturismo)
Sostegno ai territori rurali	Aiuto per il miglioramento delle condizioni territoriali, utilizzando l'approccio collettivo: miglioramento fondiario, ricomposizione fondiaria, interventi per la gestione delle risorse idriche, sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura, rinnovamento e miglioramento dei villaggi (agriturismo collettivo) e protezione del patrimonio rurale.
Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, incentivi all'adozione di pratiche ecocompatibili	Interventi per zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali

[Fonte: Provincia Autonoma di Trento, (2003) Una risorsa chiamata territorio, Il Trentino n.258 settembre 2003]

#### 20.4.6- I progetti L.e.a.d.e.r.

Il Progetto L.e.a.d.e.r., acronimo della definizione "Collegamento fra azioni di sviluppo integrato per le aree rurali" è un'iniziativa promossa dall'Unione Europea per "promuovere azioni integrate, elaborate ed attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale". Il Progetto Leader nel corso dell'ultimo decennio ha interessato la Provincia di Trento in quattro iniziative distinte come illustrate in tabella 20.9.

TAB.20.9- L.E.A.D.E.R. IN TRENTO

	Gruppi di azione locale (GAL)	Zona territoriale interessata	n.° comuni coinvolti	Soggetto gestore
LEADER I (1992-1996)	GAL "Lagorai Sud"	Alta e Bassa Valsugana, Tesino e Vanoi	25	Consorzio dei Comuni del B.I.M. Brenta
	GAL "Alta Valle di Non"	Valle di Non	24	Consorzio dei Comuni del BIM Adige
LEADER II (1997-2001)	GAL "Pasubio Vigolana"	Parte sud orientale della Provincia ai confini con il Veneto	10	Consorzio dei comuni del BIM Adige e del BIM Brenta con la partecipazione attiva del Credito Cooperativo (Casse Rurali)
	GAL "Valle del Chiese"	Valle del Chiese	15	Consorzio dei Comuni del BIM del Chiese

[Fonte: www.leadervalugana.it]

*Il progetto Leader PLUS è la naturale prosecuzione dei due precedenti programmi Leader I e II che hanno segnato a livello europeo l'affermarsi di nuovi orientamenti politici per attivare lo sviluppo rurale, fondati su un'impostazione territoriale, integrata e partecipativa.*

*In particolare la stessa Commissione Europea definisce la strategia di Leader Plus incoraggiando gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva di lungo termine, promuovendo l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrato, di elevata qualità e finalizzate alla sperimentazione di nuove forme di :*

- *valorizzazione del patrimonio naturale e culturale*
- *potenziamento dell'ambiente economico al fine di contribuire a creare nuovi posti di lavoro*
- *migliorare la capacità organizzativa delle rispettive comunità<sup>7</sup>.*

Beneficiari del Progetto Leader Plus sono i territori compresi all'interno dei comprensori C3 e C4, vale a dire Alta e Bassa Valsugana e Tesino, circa 41 comuni, cui si aggiungono per motivi di continuità territoriale anche 8 comuni del comprensorio C2 (Primiero) e una piccola parte del C10 (Comuni di Folgaria, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa). Queste due aree potranno però beneficiare di un contributo finanziario pari al 10%.

Le risorse finanziarie a disposizione ammontano ad oltre 7 milioni di euro, erogate in base all'approvazione delle iniziative proposte secondo obiettivi e modalità previste dalle singole Misure del Piano di Sviluppo Locale. Nella tabella successiva sono sintetizzati gli assi strategici, le misure e il contributo disponibile previsti dal Progetto Leader Plus.

TAB.20.10- L.E.A.D.E.R. PLUS: ASSI, MISURE, FINANZIAMENTI

ASSE	MISURA	CONTRIBUTO DISPONIBILE
1. Strategia pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale ed integrato	1. Agricoltura e selvicoltura	1.747.200,00
	2. Qualificazione del sistema turistico locale	1.500.000,00
	3. innovazione e qualificazione delle pm nell'artigianato, servizi e commercio	546.000,00
	4. interventi di formazione e assistenza tecnica ai progetti	217.000,00
	5. valorizzazione delle risorse ambientali e del risparmio energetico	500.000,00
	6. recupero e valorizzazione delle risorse storico-culturali locali	839.200,00
	7. introduzione di metodologie innovative per la valorizzazione integrata del tessuto economico-sociale e dei servizi del territorio	109.200,00
2. sostegno alla cooperazione tra territori rurali	1 e 2 interventi di cooperazione interterritoriale e transnazionale	738.000,00

[Fonte: www.leadervalsugana.it]

#### **20.4.7- Piano faunistico**

Nell'agosto 2003 la Giunta ha approvato il Piano Faunistico, un documento articolato in circa 750 pagine, raggruppato in due volumi. Sono contenute le indicazioni per raggiungere gli obiettivi previsti dalla L.P. 24/91 ("Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia"); vengono inoltre individuati gli areali delle principali specie selvatiche, si illustra lo stato delle conoscenze attuali circa lo stato faunistico esistente, si verificano le dinamiche delle popolazioni faunistiche, e si individuano, a partire da queste informazioni, degli interventi e misure volte al miglioramento della fauna. Nel documento vengono presi in esame le relazioni tra fauna e agricoltura, fauna e selvicoltura, fauna e altre attività antropiche. Vengono date indicazioni anche in merito agli interventi istituzionali e alle iniziative di carattere sociale (educazione, ricerca..).

Nel secondo volume sono invece raccolti elementi di carattere gestionale, organizzativo e faunistico in provincia di Trento (statistiche dei censimenti, delle assegnazioni e degli abbattimenti, carte di distribuzione di alcune specie, cartografia preliminare sullo studio per l'individuazione dei corridoi faunistici...). Il Piano ha una durata di 5 anni.

#### **20.4.8- Piano provinciale di utilizzazione delle risorse minerali**

Il Piano Provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (valido per tutte le tipologie di materiali) viene approvato nel 1987 allo scopo di pianificare lo sfruttamento delle risorse minerali integrando

le esigenze di tipo economico e territoriale, con quelle relative all'aspetto ambientale e con la necessità di tutelare il lavoro e le imprese.

Da allora il Piano ha subito tre aggiornamenti, nel 1989, 1992 e 1998. Nel 1999 è stato pubblicato un testo completo che raccoglie in maniera aggiornata tutte le revisioni effettuate. Il documento si compone di tre parti: la prima descrittiva, in cui vengono stabiliti i criteri, la seconda statistica, in cui vengono mostrate le tabelle con i dati relativi a numero, attività, produzione, occupazione, la terza cartografica, in cui sono raccolte le aree suscettibili di attività estrattiva.

#### 20.4.9- Piani dei parchi naturali

I due parchi naturali presenti in Provincia di Trento, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco Naturale Adamello Brenta sono dotati di un Piano, entrato in vigore rispettivamente nel 1996 e nel 1999, che, nel territorio di competenza, sostituisce i piani regolatori generali di comuni. I Piani suddividono i territori in aree integrali, (aree ad alta naturalità in cui non sono previsti interventi umani), riserve guidate (sono ammessi interventi tradizionali poco impattanti) e riserve controllate (aree più fortemente modificate). Sono inoltre previste riserve speciali, che si sovrappongono alle precedenti aree identificate e che sono state introdotte per salvaguardare le peculiarità forestali/botaniche o zoologiche e morfologiche.

#### 20.5-I PATTI TERRITORIALI

Strumenti di pianificazione decentrata, i Patti territoriali rappresentano le modalità attraverso le quali la Provincia scommette sulla capacità propositiva e progettuale degli attori locali, incentivandoli a lavorare assieme. Il Patto territoriale altro non è, quindi, che un accordo tra forze sociali, economiche, locali per programmare lo sviluppo locale partendo da una condivisione di obiettivi e di impegni. La Legge Provinciale di riferimento per i Patti territoriali in Trentino è la n.6 del 13 dicembre 1999. *E' il riconoscimento che il compito di rendere appetibile il territorio non può essere demandato alle sole istituzioni pubbliche e che le esigenze economiche e politiche vanno nella direzione di maggiore responsabilizzazione e capacità di autogoverno dei territori.*<sup>8</sup>

Attualmente in Provincia di Trento sono stati avviati tredici Patti territoriali: di questi sei hanno già approvato il protocollo d'intesa e approvato la progettualità pubblica.

TAB.20.11- PATTI TERRITORIALI AVVIATI

PATTI TERRITORIALI AVVIATI	N. COMUNI	POPOLAZIONE PATTI (DATI 2000)	DATA APPROVAZIONE PROTOCOLLO D'INTESA
CEMBRA	14	12.318	02-mar-01
CHIESE	14	12.540	20-apr-01
TESINO - VANOI	5	4.755	20-lug-01
GRESTA	3	3.815	14-set-01
ALTA VALLE DI NON	10	6.778	
MONTE BONDONE	6	9.177	30-dic-02
ALTOPIANO PINE'	2	5.797	13-giu-03
VALSUGANA ORIENTALE	17	22.386	
BALDO GARDA	4	14.708	
MADDALENE	11	7.018	
VIGOLANA	4	4.148	
PREDAIA	6	5.782	
VALLI DEL LENO	3	3.403	
TOTALE	99	112.625	

[Progetto Speciale Coordinamento Patti territoriali, P.A.T.]

*Obiettivo comune di queste aree è di ridare slancio al proprio territorio attraverso una serie di iniziative in campo economico e sociale, nell'ambito di una partecipazione più ampia possibile (principio di sussidiarietà) e basando le linee di sviluppo sulla valorizzazione delle risorse locali presenti. Si ritiene infatti che la strada della concertazione sia la via più adatta per creare il*

*massimo consenso e la massima condivisione. A questo scopo le amministrazioni locali si sono attivate per definire un percorso di sviluppo condiviso, cercando di coinvolgere anche le forze economiche. In questo modo viene a crearsi un'idea di sviluppo basata su una rete di sinergie interne che considera il territorio come un vero e proprio sistema locale nonché un luogo di coesione sociale e comunitaria, rispetto a cui il Patti territoriale intende porsi come sintesi tra interessi di natura economica, imprenditoriale e sociale<sup>9</sup>*

## 20.6 – SICUREZZA TERRITORIALE, RISCHI AMBIENTALI E CALAMITA'

95- Calamità naturali (alluvioni, terremoti, ecc...)	Rischi tecnologici e naturali	S	D		
--	-------------------------------	---	---	--	--

### 20.6.1 - La sicurezza territoriale nel PUP

La Provincia Autonoma di Trento ha competenza primaria in materia urbanistica per legge ha definito l'esistenza "di zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque" e l'obbligatorietà che tali aree vengano "individuate" nel Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.) e quindi anche nella pianificazione subordinata.

L'attuazione di tale norma nel P.U.P. avviene attraverso gli articoli n. 2, 3 e 5 che disciplinano rispettivamente le aree a rischio geologico ed idrologico, le aree di controllo geologico e valanghivo e le aree di protezione di pozzi e sorgenti selezionate.

La grande attenzione posta dal legislatore ai problemi della prevenzione dei "rischi geologici" in generale è evidente dalla lettura dell'art. 2 - Aree a rischio geologico ed idrologico - quando al comma 1 definisce le "aree a rischio geologico e idrologico" come quelle aree dove per i particolari caratteri geologici ed idrologici del suolo ogni intervento può essere causa di potenziale grave pericolo o passibile di grave danno e al successivo comma 3 stabilisce che nelle aree predette è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia fatte salve le opere inerenti alla difesa ed al consolidamento del suolo o del sottosuolo.

La carta di sintesi geologica è diventata un elemento fondamentale della pianificazione e tutti i tecnici del settore e gli amministratori locali hanno "imparato" a conoscerla e ad apprezzarla.

La sua corretta applicazione e la sua diffusione sono state ulteriormente favorite dalla realizzazione di una successiva disarticolazione delle aree a controllo geologico e di protezione delle sorgenti con associate delle specifiche norme di attuazione da introdurre nei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) di tutti i comuni della provincia. Tale lavoro, gestito e controllato dal Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, è stato definito e concordato anche con i geologi liberi professionisti che ne curano il continuo approfondimento scientifico ed aggiornamento tramite la realizzazione di indagini specifiche a supporto dei P.R.G..

Tramite queste indagini, in parte finanziate anche dalla P.A.T., si vuole in futuro migliorare il quadro conoscitivo degli aspetti geologici nelle aree a maggiore vocazione urbanistica in modo da rendere meno onerose le indagini a carico dei privati.

Gli studi effettuati dal Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento in merito alla sismicità del Trentino hanno permesso di delimitare come area "sismica" (anche se con i parametri della terza categoria e quindi di grado medio-basso) una parte del Trentino meridionale che va dalle Giudicarie Inferiori fino alla Vallagarina passando per il Basso Sarca. In questa regione il Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento ha suggerito l'adozione di criteri antisismici per la progettazione di nuovi edifici o ristrutturazione dell'esistente. Tale area è stata inserita nella carta di sintesi allegata al PUP a partire dalla variante del 2000 e classificata come "area a controllo sismico". La norma prevede che una volta approvata in via definitiva la variante l'edificazione all'interno di queste aree sia soggetta alla normativa antisismica della terza categoria. Nell'adeguamento al PUP degli strumenti urbanistici subordinati il territorio classificato a controllo sismico andrà zonizzato per evidenziare quei settori che per le loro peculiarità geologiche richiedono l'adozione di coefficienti peggiorativi.

All'interno della Revisione al Piano Urbanistico Provinciale il Servizio Geologico sta predisponendo una Carta Geomorfológica dell'intero territorio provinciale e due carte tematiche, estese esternamente allo stesso, che riportano la prima i lineamenti strutturali principali e i domini litologici della nostra regione, la seconda lo sviluppo e l'andamento dei ghiacciai durante la glaciazione würmiana.

Per quanto riguarda la Carta Geomorfologica, che costituisce l'elaborato fondamentale del progetto, l'intento è quello di porre in evidenza le principali forme che caratterizzano il paesaggio Trentino ed in particolare il rapporto esistente tra queste ultime e gli agenti modellanti che ne hanno condizionato l'evoluzione.

La scala di lavoro, non ancora definitivamente stabilita dall'equipe di lavoro, risulta per necessità una scala piccola, compresa tra 1:100.000 ÷ 1:150.000), che permetta una facile visione d'insieme del territorio e una veloce lettura delle forme e dei processi riportati.

La carta riporta, con una visione tridimensionale che rende di facile ed immediata lettura l'interpretazione delle forme del paesaggio, la classificazione litologica del territorio e i principali elementi strutturali che ne caratterizzano l'andamento, gli elementi morfologici di maggior rilievo dovuti all'azione modellatrice delle acque (conoidi alluvionali, paleoalvei etc.), nonché l'estensione dei fenomeni franosi di dimensioni rilevanti, sia antichi che recenti. Sono inoltre riportati alcuni elementi di particolare rilevanza dovuti all'attività antropica sul territorio, quali cave e discariche.

(sge)

### **20.6.2 - La rete sismica provinciale**

In seguito al violento terremoto che colpì drammaticamente il Friuli il 6 maggio 1976 ed a quello che nello stesso anno (13 dicembre) danneggiò la città di Riva del Garda, la Provincia Autonoma di Trento, tramite il Servizio Geologico provvide a progettare e realizzare una rete sismometrica a copertura del territorio provinciale al fine di acquisire dati sulla sismicità locale.

Trattandosi di una rete finalizzata a scopo di studio e non di protezione civile, la scelta delle stazioni remote di acquisizione ha seguito criteri tettonici oltre che di copertura omogenea del territorio.

Fase preliminare alla raccolta di dati strumentali è stata la raccolta di notizie storiche relative ai risentimenti sismici a partire dal 238 DC, sia utilizzando cataloghi storici già compilati (CNR, ENEL, ecc.) che compiendo nuove ricerche sulle fonti originali reperite in diverse biblioteche ed istituti.

La rete sismica, in funzione dal giugno 1982, comprende sette stazioni di cui sei equipaggiate con sismometri a componente verticale ed ubicate rispettivamente a Roncone, sul Monte Varagna, sul Dosso del Sommo, Panarotta, Cavalese e Monte Ozol, ed una a componente tridimensionale sita in località Fai della Paganella.

Nel periodo 1982 – 1990, la gestione straordinaria e l'elaborazione dei dati raccolti dalla rete (composta da apparati analogici) veniva seguita dall'Osservatorio Geofisico Sperimentale che provvedeva alla realizzazione di una relazione annuale che proponeva i dati statistici ed i parametri geometrici degli eventi di maggiore intensità selezionati.

Dal 1990 la rete sismometrica ha subito una radicale trasformazione sotto il profilo strumentale con la sostituzione progressiva degli apparati da analogico a digitali che hanno consentito, grazie anche alla notevole crescita professionale del personale addetto, di provvedere in proprio all'elaborazione dei dati epicentrali. Si sono così potute utilizzare le informazioni sismologiche per approfondire gli studi di sismotettonica mediante l'elaborazione dei meccanismi focali dei maggiori eventi tellurici ricadenti all'interno del territorio provinciale.

Dal 1998 il Servizio Geologico collabora con la Provincia di Bolzano gestendo le tre stazioni sismometriche situate in Alto Adige ed installate con la finalità di un'ottimale copertura strumentale del settore settentrionale che risultava affetto da una moderata sismicità nella porzione occidentale.

A partire dal 2002 è iniziata una collaborazione con l'INGV per apportare ulteriori migliorie strumentali agli apparati finalizzate all'obiettivo dell'elaborazione dei dati in tempo reale. Nel quadro di questa collaborazione è previsto che il Servizio Geologico realizzi sul suo territorio due stazioni sismometriche delle rete nazionale.

Il Servizio Geologico provvede direttamente alla pubblicazione dei bollettini sismici trimestrali che vengono inviati ai maggiori osservatori sismologici nazionali e dell'Arco Alpino; inoltre è stato affidato a studiosi di vari Istituti di ricerca il compito di analizzare nel dettaglio alcune problematiche specifiche riguardanti il rischio sismico del territorio provinciale. (sge)

### **20.6.3 - La pericolosità sismica**

La decisione di adottare criteri progettuali antisismici per gli edifici pubblici su tutto il territorio provinciale era scaturita dopo i sismi del Friuli e di Riva come azione precauzionale di tutela della popolazione. I cataloghi macrosismici pubblicati e le ricerche bibliografiche condotte dal Servizio avevano però evidenziato

come non tutto il territorio fosse interessato dalla stessa scuotibilità e pertanto non si ravvisava l'opportunità di mantenere questa precauzione progettuale la cui adozione si ripercuoteva sui costi costruttivi. Tale decisione doveva però essere confortata da studi specialistici mirati alla revisione dei dati storici disponibili e relativi ai terremoti di maggiore intensità che avevano direttamente od indirettamente interessato il territorio trentino. Per tale scopo è stato intrapreso uno studio ad ampio respiro rivolto alla definizione della pericolosità sismica del territorio provinciale per individuare la massima intensità attendibile nelle differenti parti del territorio. Il risultato ottenuto, sostanzialmente con l'analisi della sismicità storica ed il confronto con quella strumentale, ha permesso di delimitare come area "sismica" (anche se con i parametri della terza categoria e quindi di grado medio-basso) una vasta plaga del Trentino meridionale che va dalle Giudicarie Inferiori fino alla Vallagarina passando per il Basso Sarca. In questa regione si è quindi suggerita l'adozione di criteri antisismici per la progettazione di nuovi edifici o ristrutturazione dell'esistente. Tale area è stata inserita nella carta di sintesi allegata al PUP a partire dalla variante del 2000 e classificata come "area a controllo sismico". La norma prevede che una volta approvata in via definitiva la variante l'edificazione all'interno di queste aree sia soggetta alla normativa antisismica della terza categoria. Nell'adeguamento al PUP degli strumenti urbanistici subordinati il territorio classificato a controllo sismico andrà zonizzato per evidenziare quei settori che per le loro peculiarità geologiche richiedono l'adozione di coefficienti peggiorativi. (*sge*)

#### **20.6.4 - Lo studio dei movimenti franosi**

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione che di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali che tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate alla elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali.

Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.

Per approfondire le conoscenze e per definire l'evoluzione nel tempo dei movimenti, molti fenomeni franosi sono attualmente monitorati con strumentazioni specifiche a quantificare i movimenti come gli inclinometri, gli estensimetri o i controlli topografici e sono in corso studi e ricerche per individuare il dimensionamento e definire le cause dei dissesti.

Le frane più importanti attualmente studiate e monitorate sono: Slavinac a Lases, Pejo, Imer, Villarendena, Prezzo, Fortebuso a Predazzo, Campodenno, Roverè della Luna, Polo Museale a Rovereto, Lodrone, Moia a Trento. (*sge*)

### **20.6.5- Laboratorio geotecnico**

Nell'intento di agire nel costante rispetto dell'ambiente, mediante la corretta conoscenza del comportamento dei materiali naturali, al fine di alterare il meno possibile le loro caratteristiche meccaniche in occasione di un intervento costruttivo o di bonifica di una situazione naturalmente o antropicamente compromessa, diventa fondamentale la corretta parametrizzazione geotecnica dei terreni.

Il Laboratorio Geotecnico che opera in qualità ( ISO EN 2001) garantisce la corretta realizzazione di tutte le prove geotecniche sui campioni di terre e rocce.

Attualmente il Laboratorio rilascia certificati di prove geotecniche nel campo della meccanica delle terre e delle rocce. Esegue analisi per le strutture della Provincia Autonoma di Trento, per professionisti, imprese ed enti che ne fanno richiesta.

Vista la massiccia richiesta di adeguata assistenza nel campo delle analisi geotecniche da parte di enti privati, enti pubblici e di liberi professionisti, nonché l'assenza di valide strutture analoghe sul territorio provinciale, dal 1992 il Laboratorio ha istituito un tariffario e fornisce servizi anche ad utenti esterni.

Negli ultimi anni il Laboratorio ha compiuto un notevole salto qualitativo adeguandosi ai metodi di prova nazionali ed internazionali, allargando la propria attività ad un ventaglio più ampio di prove, collaborando con alcune facoltà universitarie e con altri laboratori nell'ambito di progetti di ricerca e di tesi di laurea, automatizzando i processi di prova, migliorando la precisione di analisi con l'impiego e il costante aggiornamento di apparecchiature e strumenti, curando l'assunzione di personale qualificato. Vengono eseguite prove appartenenti alla geotecnica classica ed alla geotecnica stradale; esse possono essere suddivise in prove di riconoscimento e classificazione, prove di resistenza meccanica e deformabilità, prove di permeabilità ed altre. La validità dei risultati di prova è garantita principalmente dal personale qualificato, dalla taratura degli strumenti, dalla manutenzione delle apparecchiature e dall'applicazione di metodi di prova riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. Inoltre è attivo anche un settore che si occupa della geotecnica stradale in grado di fornire assistenza di elevata professionalità per la corretta formazione dei rilevati e sottofondi al fine di ridurre gli interventi di manutenzione e consentire quindi un sensibile risparmio economico. (*sge*)

### **20.6.6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio mineralogico, paleontologico paleontologico, speleologico e carsico.**

Tra le attività del Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, non può essere tralasciato il ruolo che tale Servizio riveste nella tutela e valorizzazione del patrimonio mineralogico, paleontologico e speleologico del territorio provinciale.

In base alle competenze attribuite dalla Legge Provinciale 31/10/1983, n° 37 il Servizio Geologico regola la ricerca e raccolta di minerali e fossili promuovendo al contempo attività di ricerca scientifica. Le autorizzazioni per l'estrazione e raccolta attribuite a collezionisti privati o enti si attestano in media sulle 200 ogni anno. Di esse circa 2/3 prevedono la ricerca di minerali e le rimanenti quella di fossili. Le relazioni annuali cui sono tenuti gli autorizzati permettono di delineare un quadro esauriente della potenzialità paleontologica e mineralogica della Provincia. Si evidenzia così, dalla natura e dalla distribuzione dei rinvenimenti che le formazioni sedimentarie delle Dolomiti orientali e del Trentino centro-meridionale sono oggetto di ricerca e rinvenimenti di numerosi gruppi di organismi fossili. La distribuzione dei rinvenimenti delle specie mineralogiche conferma altresì la varietà e concentrazione di materiali nel settore nord-orientale del territorio provinciale, con maggiore densità nelle aree che insistono sui bacini intrusivi dell'alta Valle di Fassa (Gruppo dei Monzoni) e del settore metamorfico della bassa Valsugana.

L'azione di tutela si esplica anche tramite l'istituzione di aree protette (nelle quali è vietata la raccolta di minerali e fossili se non a scopo scientifico) in siti ritenuti di particolare valenza. All'area paleontologica ad orme di dinosauro dei Lavini di Marco, istituita nel 1991, si sono recentemente aggiunte la Grotta delle Pale Rosse, nel Tesino e un settore dell'alta Valle San Nicolò, nelle Dolomiti fassane.

La prima è un'ampia cavità carsica all'interno della quale sono stati segnalati da appassionati resti ossei di grandi dimensioni. Tali segnalazioni, confermate da sopralluoghi effettuati da personale del Servizio Geologico e del Museo Tridentino di Scienze Naturali hanno suggerito di procedere alla chiusura della grotta al fine di preservarne le ampie aree ancora integre. Allo scopo di valutarne il reale potenziale e programmare gli interventi di studio e valorizzazione a medio termine, nell'estate 2002 è stata effettuata in collaborazione col Museo Tridentino di Scienze Naturali una prima campagna di scavo esplorativo nella cavità. E' stato così confermato che la grotta, nonostante i diffusi interventi di scavo abusivo, conserva un elevatissimo interesse

naturalistico. Il contesto stratigrafico risulta ancora perfettamente leggibile in ampi settori della cavità nei quali sono conservati numerosissimi resti integri dello scheletro di individui di *Ursus spelaeus* (orso delle caverne), *Capra ibex* (stambecco) e *Rupicapra rupicapra* (camoscio). Per questi motivi è stata programmata un'attività di indagine pluriennale volta alla ricostruzione delle dinamiche di popolamento a grandi vertebrati e alle modifiche ambientali della regione perialpina.

Analoga valenza scientifica riveste la vasta fessura mineralizzata localizzata sul crinale del Sas de Roces (2618 m s.l.m.) in alta Valle di Fassa. La cavità, segnalata alla P.A.T. da ricercatori di minerali, si presenta come un geode completamente mineralizzato con cristalli di calcite che superano spesso i 20 cm di sviluppo. Per dimensioni e conservazione, la vena mineralizzata rappresenta un unicum nelle Alpi meridionali e pertanto si è ritenuto fosse necessario proteggerla mediante chiusura integrale e avviare uno studio specialistico in vista di una possibile futura valorizzazione anche in chiave di fruizione pubblica. Metterei questa cosa sulla biodiversità

FIG.20.3 – LOCALITA' DI RINVENIMENTO DI FOSSILI, DIVISI PER GRUPPI PRINCIPALI, IN PROVINCIA DI TRENTO.



FIG.20.4 – LOCALITA' DI RINVENIMENTO DELLE VARIE SPECIE MINERALOGICHE IN PROVINCIA DI TRENTO.

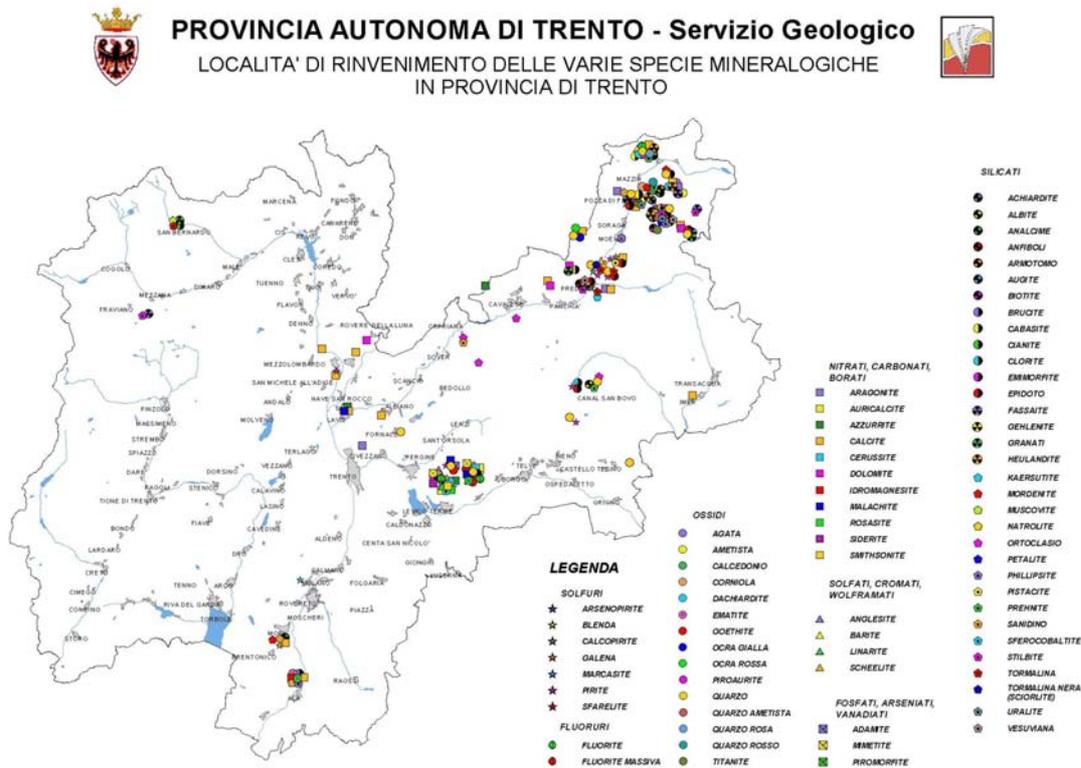


FIG.20.5 – DEPOSITI FOSSILIFERI AD ORSO DELLE CAVERNE NELLA GROTTA DELLE PALE ROSSE EVIDENZIATI DAI PRIMI SONDAGGI ESPLORATIVI (IL RETICOLO E' DI 1MQ.).



FIG.20.6 – CAVITA' MINERALIZZATA CON CRISTALLI DI CALCITE E CABASITE IN ALTA VALLE DI FASSA.



### **20.6.7- La prevenzione delle calamità**

Lo Statuto speciale di autonomia per la Regione Trentino-Alto Adige (D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670), attribuisce, come competenza primaria, alla Provincia Autonoma di Trento la previsione, la prevenzione, il soccorso e la ricostruzione nel campo delle calamità pubbliche, la Regione inoltre ha competenza primaria in materia di ordinamento dei servizi antincendi e ne ha delegato l'esercizio con la L.R. 2 settembre 1978, n. 17, alle Province autonome di Trento e di Bolzano; le due Province, oltre ad esercitare il servizio antincendi, hanno competenza primaria per le opere di prevenzione e di pronto soccorso per calamità pubbliche.

Sono quindi le Province a gestire la protezione civile. La Provincia autonoma di Trento ha emanato, in merito agli interventi in caso di pubbliche calamità, la L.P. 29 agosto 1977, n. 19, alla quale ha fatto seguito, nell'82, la L.P. n. 21 riguardante le materie delle valanghe e dei piani di ricostruzione. Successivamente la L.P. 29 agosto 1977, n. 19, è stata sostituita dalla L.P. 10 gennaio 1992, n. 2.

L'organo consultivo collegiale è il Comitato tecnico amministrativo dei LL.PP. e Protezione Civile, presieduto dal Dirigente Generale della Protezione Civile. Il Presidente della Giunta provinciale decreta, all'occorrenza, lo stato d'emergenza, su proposta del Centro operativo.

La Provincia contribuisce finanziariamente e interviene con proprio supporto tecnico-amministrativo a favore degli Enti locali ed eroga contributi per il ripristino dell'efficienza delle aziende private (agricole, industriali, commerciali, artigianali, turistico-alberghiere) colpite dalle pubbliche calamità. Per la propria attività, nel campo della protezione civile, la Provincia Autonoma di Trento agisce a mezzo dei Servizi del Dipartimento della Protezione civile, specificatamente deputati: il servizio antincendi e protezione civile e il servizio calamità pubbliche. (spc)

### **20.6.8- Servizio Antincendi e Protezione Civile**

Cura la prevenzione degli incendi, attua gli interventi ed i soccorsi tecnici urgenti e non urgenti, sia nel settore degli incendi veri e propri, che dei soccorsi per ogni genere di calamità.

Svolge le funzioni che, nello Stato, sono proprie dei Comandi provinciali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché quelle di competenza degli Ispettori regionali utilizzando il personale del Corpo Permanente.

In collaborazione con gli altri Servizi provinciali effettua interventi tecnici per tutela dell'ambiente da inquinamenti del suolo, dell'acqua e dell'aria.

L'azione di vigilanza si attua in sede preventiva, attraverso controlli sulla corretta applicazione delle norme vigenti: Legge 615/75 per gli impianti termici civili, artigianali ed industriali, e Testo Unico delle leggi provinciali in materia di tutela ambientale per i depositi di combustibile e altre sostanze inquinanti.

Nel settore interventistico, l'attività tende a limitare le conseguenze derivanti da eventi accidentali attraverso l'impiego di speciali attrezzature abbinata a materiali assorbenti per il contenimento degli agenti inquinanti versati nelle acque.

Per gli incidenti su strada o ferrovia con il coinvolgimento di sorgenti radioattive o di altri inquinamenti il Corpo permanente è dotato di particolari strumenti e attrezzature per un primo ed efficace intervento tecnico.

Dal gennaio 1998, tra le competenze del Servizio Antincendi e Protezione Civile sono stati inseriti gli adempimenti previsti per la Provincia dalla Direttiva Seveso (recepita con DPR 175 e L 37). Ai settori della prevenzione incendi e dell'interventistica si aggiunge quindi la valutazione della sicurezza di attività che per tipo di lavorazione o per tipo di materiali depositati in caso di incidente possono produrre un impatto sull'ambiente e sulla popolazione. (spc)

Negli ultimi dieci anni il numero degli atti espletati dall'Ufficio Prevenzione Incendi è aumentato con un ritmo sensibile attestandosi su valori superiori alle 4000 istanze annue. In particolare il numero di istanze espletate dall'Ufficio Prevenzione Incendi dei VV.F di Trento è praticamente raddoppiato dal 1991 al 2001. (Servizio Prevenzione Calamità pubbliche).

### **20.6.9- Settore prevenzione calamità pubbliche**

Svolge funzioni tecnico-amministrative e di coordinamento dei settori della previsione, della prevenzione e degli interventi di riparazione (con imprese specializzate).

In particolare l'art. 5 della L.P. 10 gennaio 1992, n. 2, stabilisce che il Servizio provvede a garantire l'ordinato controllo e recupero delle situazioni di rischio e alla realizzazione di opere di prevenzione e predisporre, secondo le indicazioni del Comitato tecnico-Amministrativo provinciale per la protezione civile, il piano generale di previsione e prevenzione.

Altra funzione prevista dallo stesso articolo è quella di attuare, secondo gli indirizzi del Comitato, attraverso

i mezzi ritenuti più efficaci, campagne di informazione e divulgazione dei dati relativi alle situazioni di rischio.

L'art. 8 prevede che al Servizio spetta il ripristino provvisorio dei collegamenti stradali, di acquedotti, fognature, impianti pubblici di depurazione ed altre opere igienico-sanitarie, l'organizzazione dei Servizi di prima assistenza alle popolazioni colpite, la fornitura di beni di prima necessità, la costruzione, l'installazione o l'adattamento di ricoveri temporanei, nonché l'organizzazione dei trasporti di emergenza, dei collegamenti radio-telefonici e telematici e la costituzione di apposito nucleo di assistenza tecnico-amministrativa per i comuni interessati, avvalendosi dei servizi provinciali, competenti e d'intesa con le strutture sanitarie locali competenti territorialmente.

*(spc)*

### **20.6.10- Il Servizio Geologico**

Svolge funzioni tecniche nel campo della previsione dei fenomeni geologici, nonché della prevenzione, mediante analisi delle condizioni di rischio e indicazioni delle metodologie di riduzione e pronto intervento in caso di calamità, in caso di dissesti territoriali, di inquinamento dei suoli e delle risorse idriche nonché di scuotimenti degli edifici a causa dei terremoti.

Possono poi essere attivati i Servizi specialistici di supporto alla Protezione civile, per gli interventi di difesa, di riparazione e di soccorso (Servizi Viabilità, Edilizia pubblica, Lavori pubblici degli enti locali, Edilizia abitativa ed altri ancora).

Altri Servizi (Foreste, caccia e pesca, Azienda speciale di sistemazione montana, Acque pubbliche ed opere idrauliche, Sanità ed assistenza, Prevenzione e Protezione ambiente) intervengono per la loro normale attività sia attuando un'efficace azione di prevenzione, sia nel settore di specifica competenza in caso di calamità.

*(spc)*

### **20.6.11- I Comuni**

Sia nell'ordinamento nazionale, sia in quello speciale ed autonomo della nostra provincia, i Comuni rappresentano un importantissimo ed insostituibile livello periferico nell'organizzazione, sia preventiva che di intervento e soccorso, nei confronti delle pubbliche calamità. Particolare evidenza, per autorità e responsabilità, è la figura del Sindaco, sia come rappresentante locale dell'autorità dello stato, sia come capo dell'Amministrazione comunale, responsabile in particolare della sicurezza, incolumità e salute dei cittadini.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è il Sindaco a emanare le ordinanze ed attuare i provvedimenti contingibili ed urgenti, necessari per fronteggiare le esigenze più pressanti derivate dall'insorgere delle calamità. Il Comune può usufruire del contributo di circa il 70%, della spesa riconosciuta ammissibile dalla Provincia per opere di prevenzione delle calamità e totalmente per le opere di pronto intervento e di somma urgenza.

La gestione di tali opere è normalmente affidata allo stesso Comune, se la sua organizzazione tecnico-amministrativa è adeguata a fronteggiare la situazione calamitosa; altrimenti, per eventi di particolare gravità ed estensione, interviene direttamente la Provincia. Per fronteggiare il primo intervento, il Sindaco, oltre che attivare il personale dell'Amministrazione comunale, spesso estremamente ridotto, trattandosi di Comuni mediamente assai piccoli, si avvale principalmente del Corpo dei VV.FF. volontari comunali, nonché della squadre del Soccorso alpino per gli interventi immediati, mentre per la parte sanitaria si avvale dell'U.S.L. competente. *(spc)*

### **20.6.12- Il volontariato**

Nell'ambito delle disposizioni di legge, che ne disciplinano l'uso, è indubbia l'importanza del volontariato nel campo della protezione civile, in primissimo luogo nelle fasi di soccorso e di ripresa delle attività. Nella legge n. 996 di data 8 dicembre 1970, all'art. 6 viene stabilito che il Ministero dell'Interno cura, tramite il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'istruzione, l'addestramento e l'equipaggiamento in materia di protezione civile di cittadini che volontariamente offrono la prestazione della loro opera nei servizi di protezione civile.

Non si instaura comunque tra i volontari e lo Stato alcun rapporto formale, ad eccezione degli oneri assicurativi e la garanzia del mantenimento del posto di lavoro.

La Regione prima, con proprie norme, e la Provincia poi, hanno legiferato per quanto riguarda i Vigili del fuoco volontari. L'art. 10 della L.P. 10 gennaio 1992, n. 2, stabilisce che il Servizio Prevenzione Calamità

Pubbliche predispongono un elenco dei gruppi, Enti e Associazioni di volontariato che si dichiarino disposte a collaborare e coi quali si possano stabilire apposite convenzioni che disciplinano i rapporti con entità di comprovata competenza specialistica e professionale.

Attualmente sono in essere specifiche convenzioni con l'Associazione "Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe" nonché con l'Associazione Nazionale Alpini (NU.VOL.A.). (spc)

TAB.20.12 - ENTI DI VOLONTARIATO

I corpi dei vigili del fuoco volontari	Seguendo il solco di una più che secolare tradizione, ereditata dall'Impero austro-ungarico, la Regione Trentino - Alto Adige ha promosso, con speciale cura, il volontariato nel settore antincendi, usufruendo delle proprie competenze statutarie. E' stata infatti emanata il 30 agosto 1954 la L.R. n. 24 che ha costituito il Servizio Antincendi; in tale Servizio sono inquadrati sia i vigili del fuoco permanenti, con sede nei capoluoghi di provincia, sia i Corpi dei vigili del fuoco volontari locali, diffusi praticamente in ogni comune, sia le squadre antincendi aziendali. Con successiva L.R. n. 17, di data 2 settembre 1978, la competenza in materia antincendi è stata delegata alle due Province, promuovendo altresì l'associazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari in Unioni provinciali e distrettuali. I corpi volontari hanno un proprio bilancio e beneficiano principalmente dei finanziamenti della Provincia e dei Comuni. I corpi volontari comunali sono 239 e sono presenti in tutti i 223 comuni della provincia. Complessivamente dispongono di oltre 5.000 uomini. I Corpi sono riuniti nell'Unione provinciale dei Corpi volontari. Per la gestione del Servizio Antincendi della Provincia è stata istituita una Cassa provinciale antincendi, che si occupa dei piani di finanziamento ai Corpi, provvede agli oneri assicurativi ed all'assistenza socio-sanitaria ai vigili volontari, alla loro istruzione, promuove studi, convegni, esercitazioni, ecc. Il coordinamento tra i Corpi, oltre che dall'Unione, è assicurato dagli Ispettori distrettuali (anch'essi volontari), nonché soprattutto dal lato tecnico, dall'Ispettore provinciale e Comandante dei VV.FF. permanenti del Servizio Antincendi della provincia. (spc)
Il corpo del soccorso alpino	Portando avanti una già preesistente e radicata tradizione di soccorso in montagna, il corpo del soccorso alpino è presente e diffuso in tutta la provincia, con 37 squadre locali, formate complessivamente da oltre 800 volontari, con attrezzature specialistiche, un sistema di radiocomunicazione e una squadra di unità cinofile da valanga, dotate di una quindicina di cani.oltre che per i propri specifici soccorsi ad alpinisti in difficoltà o vittime di incidenti, si mette a disposizione della provincia per calamità pubbliche attinenti alle proprie specializzazioni. (spc)
Il volontariato nel campo sanitario	La croce rossa italiana opera già in questo campo volontaristico, abbinato a quello della assistenza sociale, già da parecchi decenni, inserita in un contesto addirittura internazionale. Con d.p.r. 31 luglio 1980, n. 613 (riordinamento della cri) sono stati riconosciuti alla croce rossa, oltre ai compiti sanitario-assistenziali in tempo di guerra, anche quelli a favore delle popolazioni colpite in situazioni di calamità o di emergenza in tempo di pace. A livello periferico l'organizzazione conta sui comitati regionali e provinciali e su gruppi locali (una decina nella nostra provincia). La croce rossa italiana è convenzionata con le unità sanitarie locali per i servizi sanitari d'emergenza e per trasporto infermi e feriti. E' dotata di otto ambulanze e conta su quasi ottocento volontari specializzati e ben addestrati. altre associazioni volontarie nel campo sanitario, costituite più recentemente, dotate di autolettighe e convenzionate con le usl per il trasporto infermi in casi di necessità, sono la croce bianca e la stella bianca. (spc)
I radioamatori	Sia a livello nazionale, che provinciale o locale, i radioamatori sono di particolare importanza, in casi di catastrofe che comportano talvolta l'interruzione delle comunicazioni telefoniche. L'associazione radioamatori italiani ha istituito un proprio corpo emergenza radioamatori, particolarmente addestrato e funzionale in casi di calamità, organizzato perifericamente in sezioni locali, il cui coordinamento di sezione, con un coordinatore provinciale e con una regionale; al vertice nazionale, vi è un coordinatore nazionale. (spc)
Altro volontariato	Anche altre associazioni di volontari hanno segnalato la propria disponibilità a collaborare in casi di calamità pubblica: nu.vol.a., (ana), charitas diocesana, associazione nazionale alpini, gruppo sommozzatori, scuola provinciale cani da catastrofe, cb e molte altre ancora. Esse sono state censite e catalogate in apposito elenco aggiornato dal servizio protezione calamità pubbliche da utilizzarsi in particolare emergenza che dovessero verificarsi. (spc)

### Il corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento

Nelle prossime tabelle sono riportati i dati significativi relativi all'operato del Corpo Permanente dei VV.F. di Trento nel periodo indicato. Da tali analisi si possono ricavare anche utili indicazioni sulle trasformazioni che subisce l'attività produttiva e il modello di vita dell'uomo moderno oltre che sulla necessaria evoluzione che dovrà interessare l'attività professionale dei Vigili del Fuoco. (spc)

TAB.20.13- PREVENZIONE INCENDI: N° ATTI ESPLETATI DAL 1991 AL 2001

Anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
n° atti espletati	2539	3050	3968	4669	4862	3829	4342	3936	4342	4567	4321
variazione %	-7,3%	20,1%	30,1%	17,7%	4,1%	-21,2%	13,4%	-9,4%	13,4%	5,2%	-5,4%
n° istanze presentate			2391	2942	3695	2964	3067	3129	3362	3768	3184
variazione %				23,0%	25,6%	-19,8%	3,5%	2,0%	7,4%	12,1%	-15,5%

TAB.20.14 - RAFFRONTO NUMERO INTERVENTI EFFETTUATI DAL 1991 AL 2001 (ESCLUSI GLI INCENDI)

anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	media anni 1991- 2001	variaz. % rispetto al 2000	variaz. % rispetto a media
tipo intervento	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1991- 2001	al 2000	a media
Incidenti di veicoli, macchine op., natanti, ecc	85	88	100	105	119	125	227	180	291	202	248	160,9	22,8%	54,1%
Sede stradale inagibile							247	301	345	259	271	284,6	4,6%	-4,8%
Fughe di gas o vapori	45	50	49	42	60	63	68	65	109	110	117	70,7	6,4%	65,4%
Inquinamenti	46	47	37	50	30	41	32	31	48	37	40	39,9	8,1%	0,2%
Allagamenti	216	134	177	195	174	148	229	163	198	175	314	193,0	79,4%	62,7%
Dissesti idro-geologici								1	14	10	50	18,8	400,0 %	166,7 %
Dissesti statici, lesioni di strutture e manufatti							107	118	190	110	86	122,2	-21,8%	-29,6%
Chiusure/comandi bloccati (urgenti)								34	337	354	381	276,5	7,6%	37,8%
Pericolo da animali								43	168	206	166	145,8	-19,4%	13,9%
Animali in pericolo							111	87	18	52	71	67,8	36,5%	4,7%
Carenze idriche	6	11	4	16	15	37	6	10	4	28	13	13,6	-53,6%	-4,7%
Altri soccorsi tecnici urgenti							250	107	98	148	166	153,8	12,2%	7,9%
Trasporti sanitari							138	108	27	54	20	69,4	-63,0%	-71,2%
Persone disperse, smarrite, in difficoltà	187	265	226	177	272	441	179	126	38	37	52	181,8	40,5%	-71,4%
Persone defunte							9	5	4	3	4	5,0	33,3%	-20,0%
Altri soccorsi a persone							53	26	6	22	28	27,0	27,3%	3,7%
Servizi con attrezzature specialistiche	208	200	184	184	195	165	106	163	139	104	67	155,9	-35,6%	-57,0%
Chiusure/comandi bloccati (non urgenti)	1447	1431	1660	1616	1708	1878	676	622	425	423	460	1122,4	8,7%	-59,0%
Prevenzione incendi							7	8	4	0	4	4,6		-13,0%
Vigilanza antincendi	93	96	55	33	32	58	267	324	402	378	497	203,2	31,5%	144,6 %
Manovre ed esercitazioni							202	130	184	112	185	162,6	65,2%	13,8%
Operazioni di protezione civile								1	12	6	3	5,5	-50,0%	-45,5%
Altri servizi tecnici non urgenti							221	124	87	111	88	126,2	-20,7%	-30,3%
Falsi allarmi								49	18	46	31	36,0	-32,6%	-13,9%
Interventi richiesti ma non più necessari all'arrivo								6	191	118	131	111,5	11,0%	17,5%
<b>totali interventi (diversi da incendi)</b>	<b>2333</b>	<b>2322</b>	<b>2492</b>	<b>2418</b>	<b>2605</b>	<b>2956</b>	<b>3135</b>	<b>2832</b>	<b>3357</b>	<b>3105</b>	<b>3493</b>	<b>2822,5</b>	<b>12,5%</b>	<b>23,8%</b>

[Fonte: Servizio Antincendi e Protezione Civile]

TAB.20.15- RAFFRONTO NUMERO INCENDI EFFETTUATI DAL 1991 AL 2001

anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	media anni 1991- 2001	variaz. % rispetto al 2000	variaz. % rispetto a media
<i>tipo intervento</i>														
Incendi di strutture industriali, artigianali, agricole, reti							30	27	44	35	44	36,0	25,7%	22,2%
Incendi di strutture commerciali							11	12	14	15	11	12,6	-26,7%	-12,7%
Incendi di strutture civili e terziarie	286	278	327	270	272	323	71	87	133	110	110	206,1	0,0%	-46,6%
Incendi sterpaglie e boschivi	61	113	114	47	40	75	74	68	36	45	22	63,2	-51,1%	-65,2%
Incendi di veicoli, aeromobili, natanti						56	63	52	87	59	73	65,0	23,7%	12,3%
Incendi rifiuti (cassonetti, discariche)							71	43	64	51	32	52,2	-37,3%	-38,7%
Altri incendi							99	42	17	22	28	41,6	27,3%	-32,7%
<b>totale incendi</b>	<b>347</b>	<b>391</b>	<b>441</b>	<b>317</b>	<b>312</b>	<b>454</b>	<b>419</b>	<b>331</b>	<b>395</b>	<b>337</b>	<b>320</b>	<b>369,5</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-13,4%</b>

[Fonte: Servizio Antincendi e Protezione Civile]

## 20.7 - IL RIPRISTINO E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Con l'entrata in vigore della Legge provinciale n. 32 in data 27 novembre 1990, istitutiva del Servizio Ripristino e valorizzazione ambientale, la Provincia si è dotata di un'adeguata strumentazione che consente di perseguire, in maniera stabile, iniziative di interesse generale nel comparto ambientale e turistico-culturale, corrispondendo nel contempo alle esigenze di sostegno occupazionale per particolari fasce deboli di forza lavoro. La Legge sancisce il passaggio della competenza, già affidata all'Agenzia del lavoro, relativa all'attuazione del "Progetto speciale per l'occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologico-ambientali", direttamente all'Amministrazione provinciale che ne fa propri e istituzionalizza i compiti.

Il "Progetto speciale", attivato nel corso del 1986 per dare un'urgente risposta occupazionale ai molti lavoratori espulsi dai processi produttivi, si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa nazionale ed internazionale per l'intuizione avuta, non solo di impiegare i lavoratori rimasti disoccupati in attività di recupero ambientale, ma soprattutto per la capacità di creare occasioni di lavoro durature e nuove imprenditorialità nel settore ambientale.

A distanza di oltre 10 anni di attività rivolta al territorio ed al patrimonio naturale ed artistico provinciale, nel mentre vengono confermate le motivazioni che hanno portato all'attivazione del "Progetto speciale" prima e dell'istituzione del Servizio poi, profondi cambiamenti sono stati introdotti nei rapporti tra Ente Pubblico e Cooperative, quali la modifica del rapporto per l'attività di animazione ambientale (operatori ambientali) e per la predisposizione di progetti. Mentre in precedenza i Consorzi di cooperative realizzavano l'intera attività di progettazione esecutiva, dalla fine del 1996 sono state realizzate convenzioni (con i consorzi o con professionisti esterni) solo per la realizzazione di compiti preparatori, esecutivi e strumentali alla progettazione alla quale ora provvede quasi completamente il Servizio Ripristino e valorizzazione ambientale, ad esclusione di alcuni progetti ora affidati anche a professionisti esterni oppure realizzati dalle Amministrazioni Comunali (cosa che del resto avveniva anche in passato). Altra innovazione fondamentale è rappresentata dall'introduzione dell'affidamento di parte degli interventi con il sistema del cottimo fiduciario per tutti quei lavori altamente specializzati per i quali non è possibile la realizzazione attraverso la manodopera assunta dal Consorzio (appartenente al mercato del lavoro e quindi non sempre qualificata). Sono state inoltre potenziate le possibilità di controllo da parte del Servizio Ripristino e le penali applicabili. Per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti interessati le recenti deliberazioni della Commissione Provinciale per l'Impiego permetteranno una più accurata selezione dei bisogni, consentendo al Servizio Ripristino e valorizzazione ambientale di offrire un'occasione occupazionale a ben definite fasce di lavoratori effettivamente deboli sul mercato del lavoro. L'esaurirsi della fase delle grandi riconversioni e ristrutturazioni industriali, l'ampliamento della mobilità a settori diversi dall'industria (commercio, artigianato, turismo) con il logico aumento della componente femminile, l'individuazione di nuovi bisogni e nuove figure deboli o debolissime sul mercato del lavoro ha messo il Servizio di fronte alla necessità di

modulare la propria attività in ragione delle nuove emergenze. A tale proposito va ricordato che oltre ai lavoratori espulsi dal luogo di lavoro il Servizio è tenuto ad occupare annualmente 20 lavoratori ex emigrati di origine trentina rientrati in Provincia, le cui difficoltà economiche sono certificate dal Servizio Emigrazione e Relazioni Esterne e 30 tra lavoratori e lavoratrici disoccupati ed appartenenti a fasce economicamente e socialmente debolissime, segnalate dalla Commissione Provinciale per l'impiego.

Il mutamento sia quantitativo (aumento dei soggetti femminili) che qualitativo ha portato il Servizio ad individuare nell'attività di manutenzione una delle nuove frontiere della propria attività. E' un dato acquisito che la conservazione di un'opera sia altrettanto importante che la sua realizzazione sia in una prospettiva di buon utilizzo che di salvaguardia di un bene, oltretutto nel nostro caso pubblico.

La manutenzione riguarda in modo particolare i parchi (Parco Arciducale e Sanaclero ad Arco, Parchi delle Terme di Levico e di Roncegno, Parco ex Ospedale Psichiatrico a Pergine, Parco Dame di Sion e area Castello del Buonconsiglio a Trento, aree verdi di Castel Beseno, Parco di Villa Maria Lenzima ad Isera, Area orso a Spormaggiore, area di S. Romedio), le Aree verdi di pertinenza della P.A.T., le pensiline alla fermate dei trasporti pubblici, le piste ciclabili, le aree di sosta distribuite su tutto il territorio provinciale.

La scelta di privilegiare la manutenzione, come già detto, è stata stimolata dalla forte presenza di personale femminile da occupare. Esauriti gli spazi all'interno dei tradizionali luoghi di impiego (castelli, musei, biblioteche) era necessario trovare altre proposte occupazionali, individuate proprio nell'area della manutenzione.

Nell'attività di manutenzione trovano spazio inoltre soggetti ad alto grado di invalidità non utilizzabili quindi nella tradizionale attività di cantiere. Accanto all'attività di manutenzione sono stati individuati per il personale femminile, ulteriori ambiti occupazionali: nelle indagini e nel supporto alla gestione centri di raccolta delle materie di riciclo (Centri di raccolta zonali o Centri raccolta materiali). Questa attività, pur in una fase di avvio, si è rilevata particolarmente interessante per gli Enti Locali che, attraverso queste disponibilità (L.P. n° 3 del 14 aprile 2000), possono gestire con minori costi un comparto quale la raccolta differenziata che assume sempre più rilievo economico ed ecologico.

Un ulteriore ambito di attività di particolare rilievo è rappresentato dalla realizzazione di indagini e ricerche in campo ecologico ambientale, a supporto di varie strutture e al fine di conoscere sempre meglio vari aspetti ambientali, in particolare laddove si possono rilevare situazioni problematiche. In tale settore trovano riferimento sia alcune indagini ormai consolidate e ricorrenti (esempio sugli impianti termici e sugli scarichi fognari) sia nuove iniziative per analizzare specifici aspetti quali le indagini per la ricognizione delle infrastrutture del servizio idrico (realizzate nel 2001-2002), quelle sui siti potenzialmente inquinati e sulle stazioni termo-pluviometriche (realizzate nel 2002).

Altro settore di rilevante interesse è rappresentato dalle piste ciclabili. Già oggi le piste ciclabili trentine rappresentano il 10 % dell'intera rete esistente sul territorio nazionale

Alla realizzazione delle piste ciclabili si è affiancata l'attività promozionale. L'iniziativa promossa dall'APT del Trentino e denominata "Trentino in bici" prevede una collana editoriale che, nei suoi primi tre numeri illustra altrettanti itinerari (le piste della Valle dell'Adige, di Mori-Torbole e della Val di Sole) con cartine, note tecniche ed informazioni storiche e culturali. All'iniziativa aderiscono anche 120 tra alberghi e campeggi sparsi su tutto il territorio provinciale che esporranno nelle rispettive *receptions* il marchio "Trentino in Bici", a garanzia del particolare trattamento riservato ai cicloturisti (assistenza, informazioni, possibilità di ricovero per le biciclette, oppure di noleggio, ecc.). Le attività del Servizio Ripristino e valorizzazione ambientale si confermano dunque come strumento di valorizzazione del territorio a favore della popolazione residente e della promozione turistica; la stessa attività di pulizia, manutenzione custodia all'interno dei castelli, musei biblioteche, garantisce un'alta fruibilità delle strutture, assecondando e promuovendo una domanda culturale che accomuna i residenti all'utenza turistica. Nel frattempo si affina e si adatta al mutare delle situazioni del mercato come insostituibile strumento di politiche attive del lavoro. L'efficacia del progetto è sottolineata dal numero di uscite (49) per pensionamenti avvenute nel 2001 e dalle 33 del 2002 (dato aggiornato al 30/09/02) che si affiancano alle 551 uscite complessive. Tale risultato, apprezzabile in sé in quanto ha permesso una buona gestione del turnover permettendo ad altrettanti lavoratori di entrare nel circuito lavorativo, è maggiormente importante quando si rilevi che, per quanto riguarda in particolare modo i pensionamenti, gli stessi sono avvenuti non tramite "regali" di vario tipo (anticipazioni, riconoscimenti di periodi, ecc.), ma da reale prestazione lavorativa. (sri)

TAB.20.16- PISTE CICLABILI REALIZZATE

Anno	Km realizzati	Zone interessate
1995	10,5	Val di Sole
1996	17,1	Val d'Adige, Vallagarina
1997	22,1	Val Rendena, Primiero, Basso Sarca
1998	22,8	Val di Fiemme, Fassa, Vallagarina
1999	25	Val Rendena, Primiero, Valle di Fiemme, Valle di Sole
2000	25	Val d'Adige, Mori-Torbole, Valsugana, Primiero, Val Rendena, Giudicarie Inferiori, Basso Sarca
2001	22	Val d'Adige, Mori-Torbole, Valsugana, Primiero, Val Rendena, Giudicarie Inferiori, Basso Sarca, Val di Sole
2002	15,1	Val d'Adige, Valsugana, Valli di Fiemme e Fassa, Val Rendena, Torbole-Riva, Giudicarie Inferiori
<b>Tot. km real.</b>	<b>159,6</b>	

[Fonte: Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale]

## 20.8– L'AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente è un ente dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica e contabile. Costituita con deliberazione provinciale n.181 del 12 gennaio 1996, l'Appa, entra a far parte della rete delle Agenzie Nazionali assumendosi il compito di assicurare la presenza di autonomi organismi tecnici in grado di garantire l'omogenea raccolta ed elaborazione di dati ambientali e lo svolgimento di attività di consulenza e controllo tecnico.

All'agenzia spetta infatti, secondo l'art. 2 della legge n.11/95:

- a) l'esercizio delle funzioni tecniche di vigilanza e controllo dei fattori fisici, chimici e biologici ai fini della tutela dell'aria, delle acque e del suolo dagli inquinamenti, della gestione dei rifiuti e della prevenzione dall'inquinamento acustico;
- b) l'installazione e la gestione delle reti di monitoraggio ambientale afferenti le materie di cui alla lettera a);
- c) la collaborazione nella progettazione e nella gestione del sistema informativo provinciale ambientale e territoriale;
- d) la consulenza e l'assistenza tecnico-scientifica agli altri organi provinciali e agli organi degli enti locali competenti nelle materie di cui alla lettera a), nonché in ogni altro caso in cui ne sia richiesta;
- e) il supporto tecnico-scientifico alle strutture e agli organi provinciali preposti alla valutazione di impatto ambientale e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi ad attività produttive;
- f) l'esercizio delle funzioni tecniche di controllo ambientale nelle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare e in materia di protezione dalle radiazioni;
- g) la promozione e lo sviluppo delle attività di ricerca di base e applicate, di formazione, di informazione e di educazione relativamente alla conoscenza e alla tutela dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali, nonché alla prevenzione di fenomeni di inquinamento provenienti da fonti luminose.

Spettano inoltre all'agenzia le funzioni amministrative attribuite dalle norme vigenti al servizio protezione ambiente e alla commissione per la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti.

Le attribuzioni dell'agenzia non sostituiscono né comprendono le funzioni amministrative che leggi vigenti demandano, nelle corrispondenti materie, a strutture o organi provinciali, ai comuni e ai comprensori. L'agenzia presta il supporto tecnico e strumentale all'Azienda provinciale per i servizi sanitari per lo svolgimento delle attività di prevenzione ambientale di cui all'articolo 28, commi 1 lettera a) , 3, 4, 5 e 6, della legge provinciale 1 aprile 1993, n. 10 (Nuova disciplina del servizio sanitario provinciale), nonché negli altri casi previsti dalla presente legge.

TAB.20.17- ORGANIZZAZIONE E COMPETENZE DELL'APPA-TN

<b>Organizzazione e competenze dell'Agenzia</b>	
<p>All'Agenzia, come enunciato nell'art. 4 della L.P. 11/95, è preposto un direttore al quale compete l'esercizio di tutte le funzioni e l'adozione di tutti i provvedimenti inerenti la gestione e la direzione delle attività dell'Agenzia. La Direzione si avvale dell'operato di tre unità organizzative: l'U.O. affari giuridico- amministrativi, l'U.O. bilancio e ragioneria e l'U.O. per la valutazione dell'Impatto ambientale. Nel 2001 l'Agenzia è stata riorganizzata, con l'istituzione del settore Informazione e qualità dell'Ambiente che si affianca al settore laboratorio e controlli e al settore tecnico.</p>	
Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente	<p>Compete a questo settore la riorganizzazione e gestione della banca dati ambientali, la predisposizione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente con l'aggiornamento degli indicatori ambientali e la diffusione di informazioni ambientali.</p> <p>Collabora inoltre con l'unità operativa per la valutazione dell'impatto ambientale e, d'intesa con la Direzione, cura i rapporti con il Servizio per lo sviluppo sostenibile del Ministero dell'Ambiente. Fornisce supporto tecnico per l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, promuovendo accordi volontari per la diffusione di processi di Agenda 21 locale.</p> <p>Gestisce infine la Rete trentina di educazione, formazione e educazione ambientale, nata con la legge provinciale n.3 del 1999.</p> <p>Come ricordato nel capitolo XX la Rete si compone di laboratori e centri di esperienza: i primi sono centri di promozione e coordinamento locale, i secondi, rivolti ad un'utenza prevalentemente di gruppo, sono localizzati in aree di particolare interesse naturalistico, da cui dipende la tipologia delle attività formative offerte.</p>
Settore Tecnico	<p>Il settore coordina l'attività delle tre unità organizzative che lo compongono e a cui compete rispettivamente la tutela dell'aria e agenti fisici, del suolo e dell'acqua.</p> <p>Oltre a collaborare con gli altri settori predisponendo disegni di legge, piani e programmi e implementando la banca dati ambientali, il settore tecnico svolge anche attività di consulenza tecnica, di studio e di ricerca relativamente ai settori di propria competenza.</p> <p>Garantisce infine il collegamento con i centri tematici Nazionali (CTN) dell'ANPA (ora APAT).</p>
Settore Laboratorio e Controlli	<p>A questo settore spetta invece il controllo delle attività chimiche, fisiche e biologiche di laboratorio, la gestione delle reti di monitoraggio e la promozione di studi e attività di ricerca per tutelare l'ambiente da qualsiasi forma di inquinamento. Fornisce il supporto tecnico e strumentale all'Azienda provinciale per i servizi sanitari e agli enti locali e, d'intesa con il settore tecnico, cura i collegamenti con i CNT nazionali. Svolge infine compiti di polizia giudiziaria, secondo quanto previsto dalla legge n.11/95.</p> <p>Il sito dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente è all'indirizzo Internet:  <a href="http://www.provincia.tn.it/appa/">http://www.provincia.tn.it/appa/</a></p>

## 20.9 – LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel 1985, con la direttiva n.85/337/CEE la Comunità europea introduce la valutazione dell'impatto ambientale 15 anni dopo la sua istituzione negli Stati Uniti.

A livello nazionale è la Provincia Autonoma di Trento la prima amministrazione a dotarsi di una legge sulla valutazione di impatto ambientale, (L.P. n.28/88, "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente") entrata effettivamente in vigore nel febbraio del 1990 con l'applicazione del Regolamento di esecuzione e i suoi relativi allegati (A B e C).

Le finalità della procedura di VIA sono quelle di individuare, descrivere e quantificare quali potrebbero essere gli effetti di un determinato progetto, azione od opera sull'ambiente.

Come infatti si legge nell'art. 1 della legge n. 28/88 "al fine di perseguire la tutela e il miglioramento della salute e della qualità della vita, degli equilibri ecologici essenziali alla vita dell'uomo, della flora e della fauna, del patrimonio naturale e artistico è istituita, in conformità alle disposizioni della CEE, la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti che possono avere rilevante incidenza ambientale". Tre dunque i settori importanti da tutelare:

- l'uomo, la fauna e la flora
- il suolo, l'acqua l'aria, i fattori climatici e il paesaggio
- i beni materiali ed il patrimonio culturale

La normativa è stata sottoposta a successive modifiche, la più significativa delle quali riguarda il DPGP 10/05/1995 in base al quale sono state alzate le soglie dei progetti sottoposti alla procedura di VIA. La modifica più recente risale al 13 marzo 2001 con il DPGP n.5-56/Leg. che ha introdotto alcune novità importanti tra cui:

- lo screening, ovvero la procedura di verifica, con la definizione di nuovi criteri per il suo svolgimento e l'adozione di nuove classi di tipologie di progetti e relative soglie. Lo screening consiste essenzialmente nel valutare preliminarmente se un progetto, opera o

intervento abbiano un significativo impatto ambientale, tale da richiedere lo svolgimento della procedura di VIA. Questo tipo di analisi tecnica preliminare compete all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, presso la sua Unità operativa di valutazione di impatto ambientale. Le opere sottoponibili a procedura di verifica sono elencate nell'allegato A del Regolamento;

- l'adeguamento della normativa provinciale alle direttive comunitarie e all'atto di indirizzo nazionale sulla VIA

Con il DPGP 13/03/2001 viene inoltre abolita la procedura semplificata della VIA, viene introdotta la definizione di aree naturali protette all'interno delle quali le soglie sono ridotte del 50% (parco Nazionale dello Stelvio, Parchi Provinciali Adamello-Brenta e Paneveggio, Pale di San Martino, i biotopi di interesse provinciale individuati dal PUP compresi quelli delimitati ai sensi dell'art. 5 della L.P.n. 14/1986, i siti di importanza comunitaria inclusi nell'elenco "Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43/CEE Habitat e le zone di Protezione speciale istituite dalla Giunta ai sensi dell'art. 27, comma 4 della L.P. n. 24/1991<sup>10</sup>) e viene istituito il SISA, cioè il sistema informativo della sensibilità ambientale.<sup>11</sup>

La fase istruttoria della VIA compete all'unità organizzativa per la valutazione dell'impatto ambientale che dipende direttamente dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente. Questa unità infatti:

- *Cura gli adempimenti relativi alla valutazione dell'impatto ambientale attribuiti all'Agenzia dalla legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 e dalla legge provinciale 11 settembre 1995, n. 11, nonché dalle altre disposizioni normative in vigore, nell'ambito del quadro organizzativo dell'Agenzia e secondo quanto disposto con delega e/o direttive del Direttore dell'Agenzia.*
- *Cura in particolare la gestione dei procedimenti istruttori dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale e a procedura di verifica; promuove l'acquisizione dei pareri istruttori di competenza di altre strutture provinciali o enti, l'effettuazione di sopralluoghi e la richiesta di integrazioni degli studi e dei progetti sottoposti a valutazione o verifica ambientale; assicura lo svolgimento della partecipazione pubblica; cura la stesura dei rapporti istruttori conclusivi dei procedimenti e la trasmissione del rapporto istruttorio per i progetti assoggettati a valutazione dell'impatto ambientale al Dipartimento Ambiente.*
- *Cura le attività istruttorie inerenti la valutazione d'incidenza dei progetti in conformità alle direttive emanate dalla Giunta provinciale.*
- *Presta il supporto tecnico e informativo richiesto dal Comitato provinciale per l'ambiente, nonché dalle strutture Provinciali per la predisposizione di studi ambientali su progetti. Fornisce, su richiesta, assistenza nella predisposizione di atti amministrativi e nei procedimenti relativi al contenzioso amministrativo relativi a progetti sottoposti a procedura di VIA*
- *Provvede all'esercizio della vigilanza e all'accertamento delle infrazioni demandati all'Agenzia dalla disciplina concernente la valutazione dell'impatto ambientale. A tal fine svolge i compiti di polizia giudiziaria, in osservanza delle disposizioni stabilite dall'articolo 19, comma 4, della legge provinciale 11 settembre 1995, n. 11. In connessione con le attività di accertamento e controllo promuove l'adozione dei provvedimenti ripristinatori secondo quanto stabilito dall'articolo 11, comma 6, della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28.*
- *Cura e propone approfondimenti e proposte per l'aggiornamento tecnico della disciplina sulla valutazione dell'impatto ambientale.*
- *Gestisce l'archivio degli studi di impatto ambientale (S.I.A.) e dei relativi progetti mediante sistemi informatizzati, anche in connessione con il sistema informativo sulla sensibilità ambientale, e provvede alla predisposizione di linee guida per la redazione degli S.I.A. ispirati ai criteri dello sviluppo sostenibile.*
- *Predisporre e implementa, anche con il supporto del Settore Informazione e qualità dell'ambiente, il sistema informativo sulla sensibilità ambientale (SISA).*
- *Fornisce, su richiesta, assistenza nella predisposizione di S.I.A. per conto della Provincia e di altri enti e nella valutazione ambientale preventiva di piani e programmi, in conformità alle direttive emanate dalla Giunta provinciale.*<sup>12</sup>

### **20.9.1 - Le attività di VIA in Provincia di Trento nel triennio 1998-2002**

La L.P. n. 28/1988 rappresenta un momento importante nella storia della politica ambientale della P.A.T., anche in relazione al non facile iter che ha portato all'approvazione della prima legge sulla V.I.A. in Italia.

Frutto di una delicata opera di sviluppo e sintesi di due originari progetti – durata circa un anno e mezzo – sulla base di lunghi lavori preparatori, che hanno visto coinvolti 25 servizi provinciali, le associazioni economico-produttive, oltre che naturalmente le forze politiche.

Particolarmente fecondo è stato l'intervento di rielaborazione, sulla base delle istanze avanzate sia in sede politica sia dal mondo economico-produttivo, ha cercato di comporre un procedimento di V.I.A. ispirato ad un miglioramento della disciplina concernente la partecipazione pubblica, lo snellimento delle procedure e l'assorbimento dei procedimenti autorizzatori concomitanti, nonché la definizione delle soglie limite.

Tra gli aspetti più qualificanti ed impegnativi c'è quello riguardante il fenomeno dell'assorbimento – nel caso di progetti esecutivi, nella procedura di V.I.A. dei provvedimenti permissivi e dei pareri di competenza della Provincia, dei Comuni e dei Comprensori, prescritti dalle più importanti leggi di governo del territorio.

Da ultimo la legge prevede l'istituzione, presso il Servizio Protezione Ambiente, dell'Ufficio Valutazione dell'Impatto ambientale, supportato da adeguata dotazione di personale specializzato, in funzione dell'esercizio dell'attività istruttoria connessa alla V.I.A.: ufficio già operativo.

La legge è diventata concretamente operativa, solo dopo l'emanazione del regolamento esecutivo, che ha consentito di precisare ed integrare al dettaglio i disposti di legge, ha con particolare riguardo alle norme tecnico-organizzative ed alle metodologie di valutazione dell'impatto ambientale.

L'elaborazione delle norme regolamentari ha scontato una serie di contrattempi che hanno rappresentato comunque un utile momento di riflessione sulla portata e sulle potenzialità della disciplina di V.I.A..

In sintesi i regolamenti disciplinano:

- le definizioni (progetto esecutivo e di massima – programma generale funzionalmente unitario);
- il coordinamento per la formazione dell'intesa con il Ministro dell'Ambiente relativamente alle opere di competenza statale;
- la documentazione dettagliata degli studi di impatto, tenuto conto del D.P.C.M. del dicembre 1988;
- i criteri e le metodologie per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale. Le norme provinciali consentono in ogni caso, l'utilizzazione di metodologie standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, purchè assicurino sistemi di indagine e d'analisi almeno equivalenti a quelli stabiliti dalla normativa statale;
- la delimitazione del campo di indagine e d'analisi. Si tratta del tentativo di introdurre – sulla base di esperienze straniere – elementi di semplificazione nella procedura nel senso di consentire la concertazione preventiva tra Pubblica Amministrazione e committente delle caratterizzazioni rilevanti ai fini dell'elaborazione del singolo studio;
- l'archivio degli studi di impatto. In particolare viene promosso un sistema di informatizzazione nell'archiviazione, al fine di consentire l'accesso al pubblico ed agli operatori tecnici. L'archivio è inserito nel "sistema informativo territoriale", viene inoltre promossa un'attività di raccolta di documentazione, di materiale bibliografico e di metodologie standardizzate da mettere a disposizione degli operatori pubblici e privati;
- oltre alle disposizioni transitorie e programmatiche, l'elemento più qualificante delle norme regolamentari è rappresentato sicuramente dalle tabelle aggiornate. In tali tabelle è stato distillato lo sforzo maggiore a livello tecnico-politico di individuazione delle tipologie di progetti da sottoporre a V.I.A. che fossero rappresentativi dell'impatto ambientale in relazione alle finalità ed ai vincoli della legge provinciale, nonché alle caratteristiche territoriali e ambientali della Provincia di Trento.

Le conclusioni che si possono trarre dopo oltre 10 anni di esperienza sono le seguenti:

- notevoli perplessità sorgono in ordine alla funzionalità del sistema dell'assorbimento, nell'ambito della decisione sulla V.I.A., dei pareri e delle autorizzazioni contemplati dall'art. 10 della legge, in ragione delle complessità istruttorie che ne derivano, che inducono spesso a dover più volte sospendere il decorso dei termini istruttori. Sono sorti una serie di problemi, a carattere strettamente giuridico, in ordine alle modalità di incorporazione dei provvedimenti permissivi settoriali nella V.I.A., avuto riguardo alla loro autonomia e, in taluni casi, inderogabilità anche nel merito. Nel caso dell'assorbimento si pongono infatti problemi di vincolatività di taluni provvedimenti, di per sé incompatibile con la lettura contestuale e interdisciplinare che dovrebbe sostanziare la decisione di V.I.A.;

- un ulteriore elemento di riflessione è rapportabile alla sentita esigenza di sfrondare la tabella delle opere sottoposte a V.I.A., elevando e meglio precisando le soglie-limite, riconoscendo a tale procedura una portata a carattere strategico ai fini del governo del territorio ed escludendone una configurazione sostitutiva di altri meccanismi quali la conferenza di servizi;
- l'ultimo è il problema riconducibile all'opportunità di sottoporre a V.I.A. gli strumenti di pianificazione a programmazione di varia natura, in modo da sostituire la V.I.A. sui singoli progetti.

Nella tabella 20.21 si riportano in estrema sintesi gli studi di V.I.A. esaminati dall'Unità Organizzativa per la valutazione di impatto ambientale, con il relativo esito nonché il numero dei quesiti interpretativi affrontati, che meglio di ogni altra informazione evidenziano la complessità della V.I.A. (uovia)

TAB.20.18 – STUDI DI VIA ESAMINATI AL 20.12.2002

DOMANDE DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE	
Totale progetti depositati dal 1990 al 20.12.2002	311
Positivi	234
Negativi	26
Negativo interlocutorio	1
Parzialmente negativo	1
Archiviati	15
Restituiti	15
Ritirati	9
In corso di istruttoria	10
DOMANDE DI VERIFICA (SCREENING)	
Totale screening depositati dal 2001 al 20.12.2002	62
Sottoposti a procedura di V.I.A.	12
Non soggetti a V.I.A.	46
Archiviati	2
In corso di istruttoria	2
DOMANDE DI DELIMITAZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE	
Totale domande dal 1990 al 20.12.2002	34
QUESITI	
Totale quesiti dal 1990 al 20.12.2002	455
RICORSI	
Totale ricorsi	86
In opposizione alla Giunta provinciale	36
T.R.G.A.	36
TARV (ricorsi al TRGA non su progetti di VIA)	14
PROROGHE EFFICACIA V.I.A.	
Totale proroghe dal 1990 al 20.12.2002	46
VHISAV	
Totale dal 2000 al 20.12.2002	2

[Fonte: Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, U.O. per la valutazione di impatto ambientale]

## 20.9.2 - Il Comitato Provinciale per l'ambiente

Il Comitato provinciale per l'ambiente è l'organo tecnico consultivo della Giunta provinciale in materia di ambiente.

L'entrata in vigore della L.P. 11 settembre 1995 n. 11 "Istituzione dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente" ha modificato la composizione del Comitato provinciale per l'ambiente, portando i componenti da 20 previsti dall'art. 12 della L.P. 29 agosto 1988 n. 28, ai 17 previsti dalla nuova normativa.

L'art. 21 della L.P. n. 11/95, ha definito anche le funzioni del Comitato provinciale per l'ambiente il quale non si occupa solo o prevalentemente delle questioni inerenti la valutazione di impatto ambientale, ma valuta tutta una serie di questioni che vanno dall'esame dei problemi ambientali del territorio provinciale, alla formazione di proposte per la predisposizione del Programma di Sviluppo provinciale, nonché dei progetti strategici in campo ambientale.

Esso deve promuovere anche metodi di studio e ricerca per un'adeguata conoscenza della situazione ambientale, svolgere attività consultiva per quanto attiene ai problemi ambientali, avvalendosi del supporto tecnico e istruttorio dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e, inoltre, dovrà formulare proposte di intervento e proporre l'adozione di specifici provvedimenti e misure a tutela dell'ambiente.

Con la L.P. n. 11/95 l'intero procedimento inerente la valutazione di impatto ambientale è stato suddiviso in tre parti: una riguardante l'istruttoria di V.I.A., una riguardante la predisposizione degli atti amministrativi e la segreteria del Comitato ed una riguardante l'attività ispettiva e di controllo sulle opere.

Presso il Dipartimento competente in materia di ambiente è stato istituito un apposito Ufficio che cura oltre al funzionamento del Comitato provinciale per l'ambiente, le attività istruttorie relative ai provvedimenti e alle funzioni amministrative riservate alla Giunta provinciale. L'attività istruttoria è rimasta a capo dell'Ufficio per la Valutazione dell'Impatto Ambientale che nel frattempo ha assunto la denominazione di Unità Organizzativa per la valutazione dell'impatto ambientale, mentre l'attività di controllo è stata messa a capo del Settore laboratorio e controlli dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

Dopo un iniziale tentativo di gestione separata di queste competenze, con deliberazioni della Giunta provinciale ed accordi fra il Dipartimento competente in materia di ambiente e l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, tutte le suddette attività sono state nuovamente e interamente portate avanti dall'Unità Organizzativa per la Valutazione dell'Impatto Ambientale.

Fra gli altri argomenti trattati da parte del Comitato provinciale per l'ambiente vi sono la fornitura degli elementi per la risposta ai ricorsi su progetti approvati sia in opposizione alle deliberazioni della Giunta provinciale, le modifiche a prescrizioni su progetti precedentemente approvati e numerosi pareri espressi su iniziative di interesse ecologico, l'istituzione dei biotopi e le modifiche delle norme d'uso.

Attività collaterale al Comitato, ma non per questo meno importante, è quella svolta dai sottocomitati istituiti per l'esame di progetti, questioni o istruttorie che richiedevano particolari approfondimenti in fase di studio.

Il Comitato provinciale per l'ambiente è composto da:

- a) i dirigenti generali dei dipartimenti competenti nelle seguenti materie: protezione dell'ambiente, urbanistica, foreste, sanità, opere pubbliche, protezione civile, attività economiche e agricoltura ed alimentazione;
- b) il direttore dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente;
- c) un medico designato dal direttore generale dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- d) cinque esperti in materia ambientale, di cui uno designato dal direttore dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e uno designato dalle sezioni provinciali delle associazioni di protezione ambientale individuate dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale);
- f) un esperto in discipline economiche designato dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;
- g) un esperto in materia giuridico-amministrativa.

Le funzioni di presidente vengono svolte dal dirigente generale del dipartimento competente in materia di protezione dell'ambiente mentre il vicepresidente viene nominato dalla Giunta provinciale tra i dirigenti generali che compongono il Comitato. Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario della Provincia. (*uovia*)

### **20.9.3 - Progetti e localizzazione: il sistema informativo della sensibilità ambientale**

La nuova normativa europea e nazionale (Dir. 97/11/CE e D.P.R.12/4/1996) sulla Valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati introduce una procedura di verifica preliminare sui progetti per individuare e valutare la significatività degli effetti dell'opera sull'ambiente basata sulle caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto, come già disposto nella vigente normativa, e sulla sensibilità ambientale delle aree geografiche tenuto conto in particolare della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La procedura di verifica deve svolgersi secondo i criteri di efficienza e di trasparenza dell'azione amministrativa, in un'ottica di servizio all'utente, per una maggiore integrazione tra la fase di progettazione e la fase di individuazione, descrizione e valutazione dell'impatto dell'opera sull'ambiente.

Questo procedimento impegna l'Amministrazione pubblica a formulare un parere sul contenuto e l'ampiezza delle informazioni da elaborare e da fornire da parte del committente al fine della valutazione d'impatto ambientale, sulla base delle caratteristiche del progetto e del territorio.

Queste nuove disposizioni di legge rispecchiano le più recenti conoscenze scientifiche sul sistema ecologico globale, che identifica nelle attività umane la causa del degrado ambientale su scala planetaria, e dove gli effetti si manifestano anche al di fuori delle zone stesse in cui si svolgono tali attività (cambiamenti climatici, buco dell'ozono, piogge acide, deforestazione, contaminazione nucleare). Le questioni ambientali hanno assunto un ruolo centrale nelle scelte di sviluppo sociale ed economico, individuando nel mantenimento dei processi ecologici e nella preservazione della biodiversità i punti cardine per un modello di sviluppo che possa consegnare alle future generazioni un capitale naturale integro.

In questo senso la valutazione d'impatto ambientale si è aggiornata e, oltre a considerare gli effetti puntuali del progetto sull'ambiente, diretti o indiretti, temporanei e permanenti, singoli o cumulativi, viene integrata con gli aspetti di distribuzione spaziale degli impatti anche in un contesto transfrontaliero.

Risulta quindi necessario lo sviluppo di uno strumento applicativo agile per lo svolgimento della procedura di verifica per quei progetti che, anche se non rientrano nelle soglie dimensionali per le quali è obbligatoria la procedura, potrebbero ricadere in aree considerate particolarmente sensibili oppure causare degli impatti significativi su di esse.

L'obiettivo del progetto, nel suo complesso, è quello di costituire uno strumento geografico che visualizzi le aree a cui viene attribuito un valore di sensibilità ambientale tale da permettere una valutazione dei possibili impatti.

Il progetto si sviluppa a scala regionale (scala 1:10.000), privilegiando zone di interesse prioritario cioè quelle investite dai progetti sottoposti a V.I.A. su cui l'ufficio deve esprimersi, che meglio evidenzia l'appartenenza delle singole unità ambientali ad un ecosistema complesso quale è quello alpino.

Infatti le diversità di paesaggi del Trentino sono l'immagine speculare delle diverse combinazioni dei fattori naturali, in cui, però l'attività antropica ha fortemente condizionato l'assetto attuale del territorio. I sistemi produttivi e infrastrutturali consumano energia prelevata da risorse naturali intaccando gli elementi fondamentali dell'ecosistema.

In questo senso la *sensibilità ambientale* può quindi essere definita come una condizione naturale, determinata dalla diversa combinazione dei diversi fattori (Acqua, Aria, Suolo ed Energia), alterabili dalle attività antropiche di produzione, di servizio e di consumo.

Il progetto, in riferimento alla disposizione normativa, è stato denominato *Sistema Informativo della Sensibilità Ambientale (S.I.S.A.)*.

Le aree sensibili sono caratterizzate da attributi fisici e biologici del paesaggio ed inoltre sono quelle in cui più intense sono le relazioni sociali e i siti dove sono presenti le tracce culturali delle popolazioni che hanno vissuto quella regione.

La gestione dei dati relativi alla varietà dei sistemi ambientali, per le quali sono frequentemente necessarie delle analisi complesse utilizzando una enorme mole di dati, richiede la relativa gestione tramite un sistema informatizzato di potenza adeguata.

Il sistema informativo geografico o *GIS (Geographic Information System)* permette di trattare informazioni georeferenziate relative al territorio composto da elementi areali, lineari e puntuali. La Provincia di Trento si è dotata del *Sistema informativo ambientale e territoriale* che consente la caratterizzare il territorio in base a dati socio-economici e di uso del suolo.

La struttura del GIS risponde alle esigenze di gestione delle risorse territoriali che rilevano le interrelazioni dell'ecosistema umano e quello naturale in quanto è progettato per usare in modo interattivo due tipi di file: il primo localizzativo degli elementi che costituiscono il territorio e il secondo descrittivo degli attributi di ciascuna unità territoriale.

In tal modo esso offre l'opportunità di utilizzare informazioni sia in maniera integrata che scorpendo in diversi aspetti coinvolti a seconda delle esigenze. Le problematiche ambientali possono inoltre essere trattate attraverso operazioni complesse con l'impiego di modelli di compatibilità, di volta in volta diverse, a seconda degli aspetti ambientali coinvolti in relazione alle diverse tipologie progettuali.

Il sistema è organizzato come un casellario geografico modificabile anche in funzione delle trasformazioni, che avvengono in conseguenza della realizzazione dei progetti, definite attraverso un monitoraggio ambientale per una verifica dell'entità degli impatti nel tempo.

La ricerca fino ad ora ha sviluppata alcuni aspetti del progetto del sistema informativo della sensibilità ambientale e si è articolata nelle seguenti fasi:

1. definizione di "ambito sensibile";
2. inventario dei dati informatizzati disponibili nel Sistema Informativo dell'Ambiente e del Territorio e utilizzabili nel progetto;

3. selezione e organizzazione di tali informazioni sulla base della definizione delle aree sensibili;
4. individuazione sul territorio provinciale delle aree sensibili e l'elaborazione della relativa cartografia tramite l'utilizzazione del SIAT. *(uovia)*

## 20.A – TRENTINI E...

Vengono descritti nelle prossime figure alcuni risultati emersi dal questionario "Trentini e Ambiente" realizzato in Provincia di Trento nella primavera del 2003 per sondare la sensibilità dei trentini nei confronti delle problematiche ambientali.

La prima domanda riguarda quale sia, a parere dei trentini, la struttura maggiormente responsabile della protezione e promozione dell'ambiente in Provincia. Il quesito non suggeriva alcuna risposta.

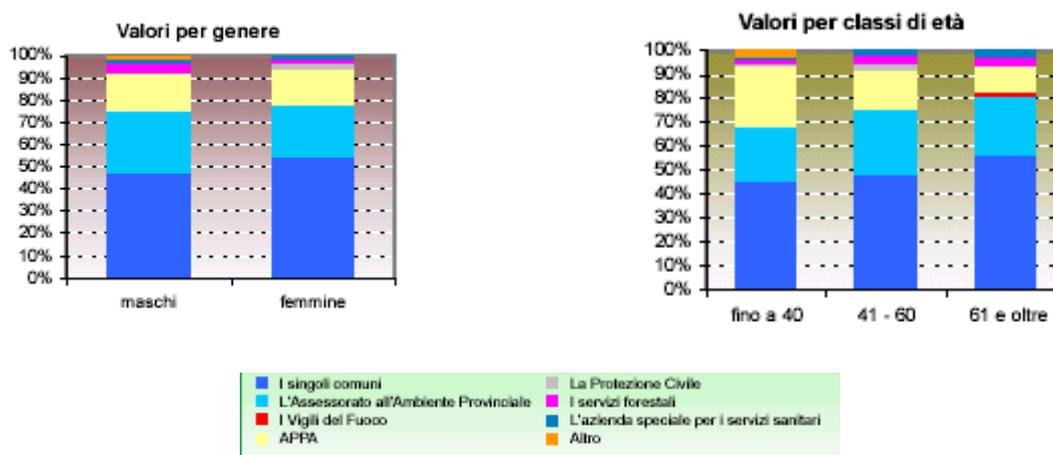
FIG.20.A.1- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E' MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE?



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

I risultati possono essere raggruppati in tre macrocategorie; le strutture maggiormente responsabili risultano essere i comuni (49,7%, circa 1 rispondente su due) l'assessorato provinciale (26,5% circa 1 rispondente su quattro) e l'Appa, che ha raccolto il 16,3% delle indicazioni.

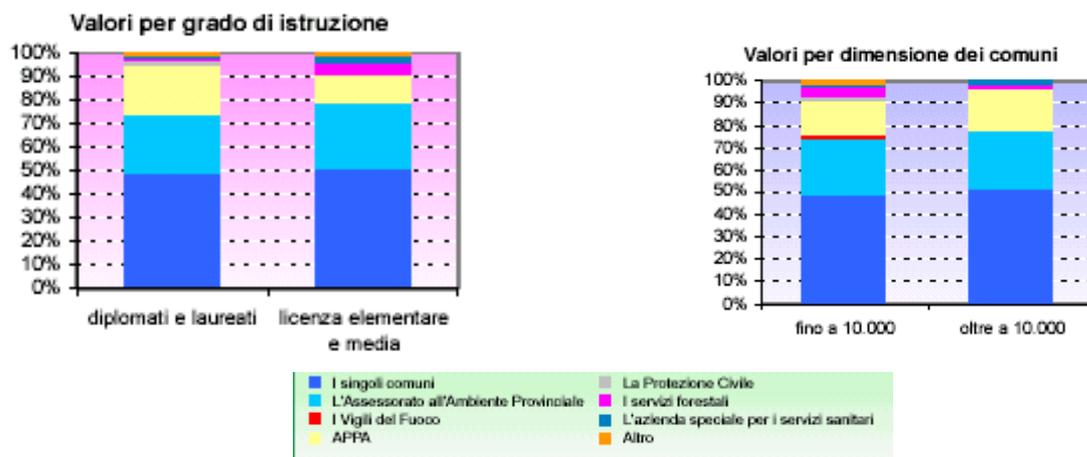
FIG.20.A.2- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E', MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE? VALORI PER GENERE E CLASSI DI ETA'



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

La percezione che sia l'Appa ad essere responsabile della protezione e promozione dell'ambiente varia molto sia a seconda dell'età che al loro grado di istruzione. Sono solo il 10% degli over 60 ad indicare l'Appa; tale percentuale sale a circa il 18% nelle persone tra i 41 e i 60 anni, ed ancora raggiunge il 25% tra i rispondenti al di sotto dei 40 anni.

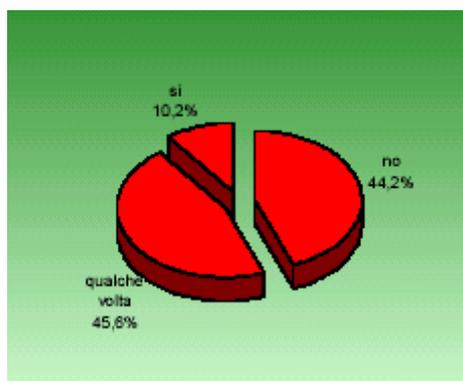
FIG.20.A.3- QUAL'E' A SUO PARERE LA STRUTTURA CHE E' ,MAGGIORMENTE RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE E PROMOZIONE DELL'AMBIENTE? VALORI PER GRADO DI ISTRUZIONE E COMUNE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Quanto è conosciuta dal trentini l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente? Lo rivela la domanda 25 del questionario, i cui risultati vengono mostrati nella figura 1.4.

FIG.20.A.4- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?

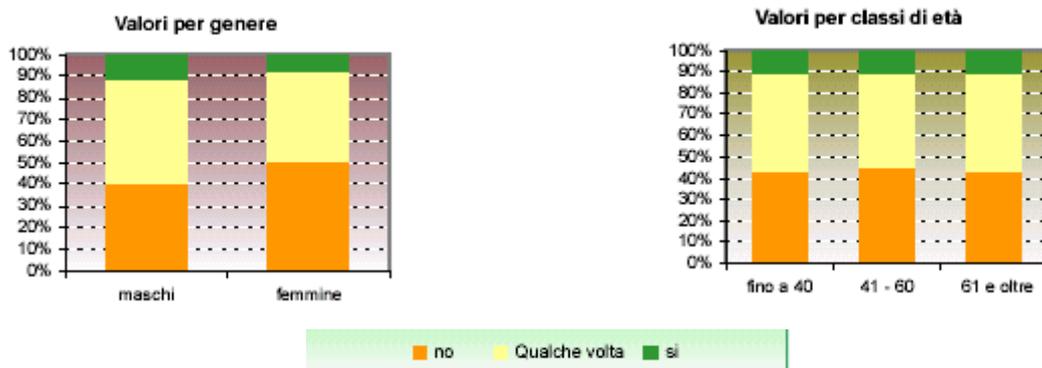


[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

La maggioranza del campione intervistato rivela di conoscere l'Appa, anche se è ancora alta la percentuale di coloro che non ne hanno mai sentito parlare (44,2%), soprattutto donne (quasi il 10% in più degli uomini).

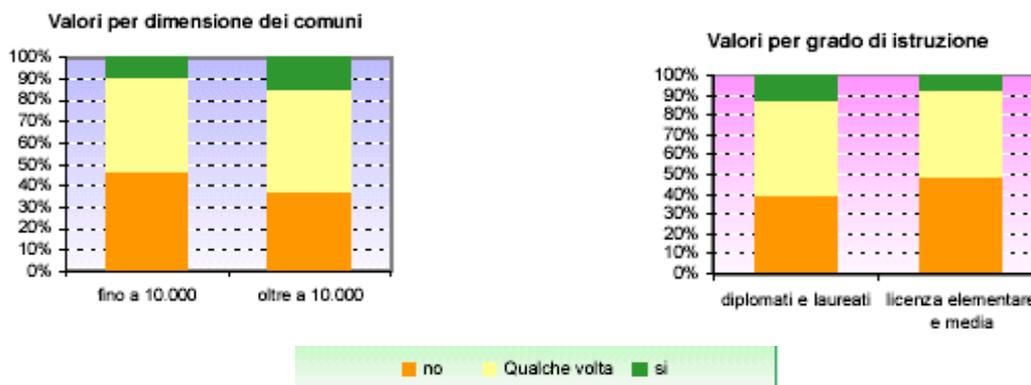
Per quanto riguarda invece il grado di istruzione, c'è uno scarto di 10 punti percentuali tra i diplomati e laureati (60%) rispetto a chi possiede l'istruzione elementare e media(50%). Non ci sono invece differenze significative tra le diverse classi di età.

FIG.20.A.5- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?VALORI PER GENERE E CLASSI DI ETA'



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

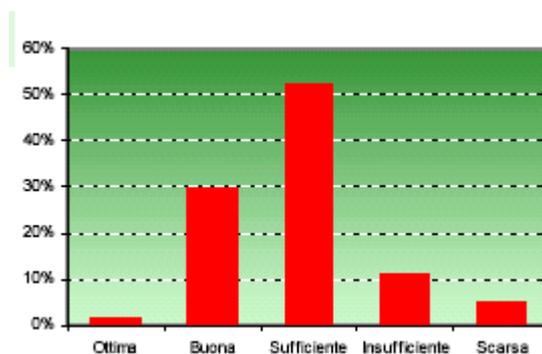
FIG.20.A.6- HA MAI SENTITO PARLARE DELL'APPA- AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE?VALORI PER GRADO DI ISTRUZIONE E COMUNE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Qualora i trentini abbiano rivelato di conoscere l'Appa, ne sono venuti a conoscenza principalmente attraverso il Rapporto sullo stato dell'Ambiente e in secondo luogo per le attività di educazione ambientale.

FIG.20.A.7- QUALE VALUTAZIONE DAREBBE AL RUOLO SVOLTO DALLE AUTORITA' AMBIENTALI?



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Solo il 16,3% da un giudizio negativo. Il rimanente 83,7% si suddivide in due gruppi: il primo esprime un giudizio sufficiente (oltre il 50%) l'altro manifesta un parere più aperto. Sono specialmente gli anziani a pronunciarsi più favorevolmente, mentre le note più critiche arrivano da chi possiede un grado di istruzione superiore.

## 20.B – COMPARAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

TAB.20.B.1 - LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI VIA E VAS

Regione	Riferimento normativo VIA	Riferimento normativo VAS
Abruzzo	<i>E' in corso di definizione una nuova legge sulla VIA.</i> L.R. n. 66 del 9/05/90 L.R. n. 112 del 23/09/97 Norme urgenti in recepimento del DPR DPR n. 194 del 27/04/99 "Costituzione del Comitato Regionale per la Valutazione dell'Impatto Ambientale"	
Basilicata	L.R. n. 47 del 14/12/98 "disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente"	L.R. n. 48 del 14/04/2000 art. 6
Calabria	<i>In attesa dell'approvazione definitiva della legge sulla VIA, è in corso di approvazione una delibera di recepimento del DPR 12/04/96</i>	
Campania	<i>E' in corso di definizione una nuova legge sulla VIA.</i> Del. n. 374 della Giunta regionale del 29/01/98, <i>Procedura amministrativa provvisoria per la formazione del parere regionale sui progetti pubblici e privati sottoposti a VIA - istituzione di una Commissione tecnico istruttoria</i>	
Emilia Romagna	L.R. n. 9 del 18/05/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" L.R. n. 35 del 16/11/2000 modifiche alla L.R. 9/99	L.R. n. 20 del 23/03/00 articoli 5, 14, 18, 40
Friuli Venezia Giulia	<i>E' in corso di modifica la L.R. n. 43</i> L.R. n. 43 del 07/09/90 L.R. n. 13 del 02/04/1991 Modifica ed integrazioni alla legge regionali 7 settembre 1990, n. 43, in materia di valutazione di impatto ambientale	L.R. n. 43 del 7/09/90 articolo 5
Lazio	<i>La Legge sulla VIA è in discussione</i> Art. 46 <i>Disposizioni sulla VIA della L.R. n.6 del 7/06/99 (finanziaria) rende vigenti le direttive comunitarie e il DPR 12/04/96</i>	
Liguria	L.R. n. 38 del 30/12/98	L.R. n. 38 del 30/12/98 articoli 3, 4, 5 L.R. n. 36 del 4/09/97
Lombardia	L.R. n. 20 del 3/09/99	
Marche	<i>La Legge sulla VIA è in discussione</i> Del. della G.R. n. 83 del 25/01/99, Recepimento del DPR 12/04/96 Del. della G.R. n. 457 del 1/03/99, <i>Integrazioni per il coordinamento delle procedure previste dal DPR 12/04/96</i>  <i>DRG 587 del 20/03/00 modifica ed integra la precedente 457 del 99 (recepisce il DPCM del 3/09/99)</i>	
Molise	L.R. n. 21 del 24/03/00 " Disciplina della procedura di impatto ambientale"	
Piemonte	L.R. n. 40 del 14/12/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"	L.R. n. 40 del 14/12/98: riferimento a piani e programmi. art. 2 e art. 20
Puglia	L.R. n. 11 del 12/04/2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale"	L.R. n. 11 del 12/04/2001 titolo III "impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi"-Artt. 22 - 24.
Sardegna	<i>La Legge sulla VIA è in discussione</i> Art. 31 della L.R. del 18/01/99 n. 1 (finanziaria) recante norme transitorie in materia di VIA Art. 18 della L.R. n. 4 del 20/04/2000 (legge finanziaria 2000)	

Sicilia	<i>In itinere l'approvazione della legge sulla VIA</i> L.R. n. 71 del 3/10/1995 "Disposizioni urgenti in materia di territorio e ambiente" Titolo II Snellimento delle procedure in tema di tutela ambientale art. 6 L.R. n. 6 del 3-05-2001(finanziaria 2001) art. 91 "norme sulla valutazione di impatto ambientale"	
Toscana	L.R. n. 79 del 3/11/98 L.R. n. 79 del 20/12/2000 Legge Regionale 3 novembre 1998 (Norme per l'applicazione della valutazione d'impatto ambientale) - Abrogazione del comma 1 dell'art. 27	L.R. n. 5 del 16/01/95 art. 8
Umbria	L.R. n. 11 del 9/04/98 L.R. n. 22 del 20/03/2000 "Adeguamento della legge regionale 9 aprile 1998, n.11: 'Norme in materia di impatto ambientale' al DPCM del 3 settembre 1999: 'Atto di indirizzo e coordinamento in materia di valutazione di impatto ambientale'"	L.R. n. 28 del 10/04/95 L.R. n. 31 del 31/10/97
Valle D'Aosta	L.R. n. 14 del 18/06/99	L.R. n. 14 del 18/06/99 L.R. n. 11 del 6/04/98
Veneto	L.R. n. 10 del 26/03/1999 L.R. n. 24 del 27/12/2000 modifiche alla L.R. n. 10/99	
Provincia autonoma di Bolzano	L.P. n. 7 del 24/07/98	L.P. n. 7 del 24/07/98 art. 5
Provincia autonoma di Trento	L.P. n. 28 del 23/04/88	

[Fonte: [http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/via/vas/vas\\_normativa\\_regionale.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/via/vas/vas_normativa_regionale.asp)]

La Commissione Europea, ha prodotto nel 1998 e nel 2001 due pubblicazioni che contengono una rassegna di casi studio sia in ambito europeo (la prima), sia in ambito internazionale (la seconda) sull'applicazione di studi di Valutazione Ambientale Strategica.

*Nel secondo rapporto, quello del 2001, le tipologie dei casi studio esaminati (20 in tutto) riguardano una vasta gamma di azioni strategiche comprendendo, con maggiore frequenza rispetto al precedente rapporto, azioni ed accordi di natura politica. Permane eterogenea la scala territoriale di applicazione.*<sup>13</sup>

FIG.20.B.1 – TIPOLOGIA DEI CASI STUDIO DI APPLICAZIONE DELLA VAS-2001

TIPOLOGIA DEI CASI-STUDIO DI APPLICAZIONE DELLA VAS (Rapp. 2001)		
	TIPO DI PIANO / PROGRAMMA / POLITICA	LIVELLO / SCALA TERRITORIALE
SEA OF LAND USE PLAN WEIZ AUSTRIA	Piano di uso del suolo	locale
LOCAL AGENDA 21 GRAZ AUSTRIA	Agenda 21	locale
FRAMEWORK OF SEA FOR TRADE NEGOTIATION CANADA	Negoziati commerciali	nazionale/Internazionale
SEA OF REPORT ON NATIONAL PLANNING 1999- 2003 (LOCAL IDENTITY AND NEW CHALLENGES) DANIMARCA	Piano spaziale nazionale	nazionale
THEMATIC EVALUATION OF ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT IN FINISH DEVELOPMENT CO- OPERATION FINLANDIA	Programma di cooperazione per lo sviluppo	nazionale/Internazionale
SEA AND MULTI-MODAL INFRASTRUCTURES: THE CASE OF THE NORTH CORRIDOR FRANCE	Piano trasporti multimodale	regionale
LAND USE PLANS AND INTEGRATED LANDSCAPE PLAN ERLANGEN GERMANIA	Piano di uso del suolo e di paesaggio	locale
ECC-AUDIT (PILOT) IRLANDIA	Piano di sviluppo nazionale	nazionale
MARINE AND COASTAL AREAS AND ADJACENT SEAS - AN ENVIRONMENTAL ASSESSMENT IRLANDIA	Piano di gestione delle coste e del mare	nazionale
NATIONAL ENVIRONMENTAL POLICY PLANS (NEPP) OLANDA	Piano nazionale delle politiche ambientali	nazionale
CANTEBURY REGIONAL COUNCIL NUOVA ZELANDA	Strategie di gestione ambientale	regionale
NATIONAL COUNCIL FOR THE ENVIRONMENT AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT (NCESD) PORTOGALLO	Plani, programmi e politiche nazionali	nazionale
LAND USE PLAN BRATISLAVA SLOVACCHIA	Piano di uso del suolo	locale
COLLECTIVE REGIONAL DEVELOPMENT PLAN (CRDP) SPAGNA	Piano di sviluppo regionale Obiettivo 1	nazionale
CASTILLA Y LEON WIND POWER PLAN SPAGNA	Piano per l'energia eolica	regionale
DRINKING WATER SUPPLY FOR THE STOCKHOLM REGION SVEZIA	Piano di gestione acque potabili	regionale
GREENING GOVERNMENT: ENVIRONMENTAL: AUDIT COMMITTEE AND GREEN MINISTERS GRAN BRETAGNA	Strategie di governo dell'ambiente	nazionale
YORKSHIRE FORWARD SUSTAINABILITY APPRAISAL GRAN BRETAGNA	Strategie di sviluppo regionali	regionale
STRATEGIC DEFENSE REVIEW GRAN BRETAGNA	Strategia del sistema di difesa	nazionale
WORLD BANK COUNTRY ASSISTANCE STRATEGIES AND THE ENVIRONMENT PROGRAMME	Strategie di sostegno allo sviluppo e programmi per l'ambiente	internazionale

Fonte: ICON, SEA and Integration of the Environment into Strategic Decision-Making (2001) - Volume 3 Case Studies, e ns elaborazione

## 20.C – CINQUE RAPPORTI SULLO STATO DELL'AMBIENTE

### Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 1 - 1989

- Con delibera n. 10777 del 22/11/1985 è stata istituita la commissione per l'individuazione delle situazioni di rischio nell'ambito del territorio provinciale; sono stati individuati cinque settori prioritari d'intervento: le miniere abbandonate, le opere idrauliche rilevanti, gli sbarramenti di ritenuta ed i relativi bacini di accumulo, i manufatti stradali, le vecchie discariche abbandonate.

- La legge provinciale 12/83 assegna al servizio Calamità Pubbliche anche i compiti di compilazione della carta della localizzazione probabile delle valanghe, l'organizzazione della rete dei dati nivometeorologici, la costituzione, l'assistenza tecnica ed il coordinamento delle Commissioni Locali Valanghe, la consulenza ad organismi tecnici per quanto riguarda la protezione dal pericolo delle valanghe.

In Trentino operano 28 Commissioni Locali Valanghe composte da 202 membri volontari esperti.

Si stanno realizzando le Carte della localizzazione probabile delle valanghe (C.L.P.V.), alle quali segue il Piano per le zone esposte al rischio delle valanghe (P.Z.E.V.).

- Solo 3 comprensori su 11 sono dotati di Piano Urbanistico Comprensoriale e tutti e tre stanno predisponendo l'adeguamento al PUP. 179 comuni su 223 hanno il P.diF. (Piano di Fabbrica) e 90 stanno provvedendo all'adeguamento al PUP.

- La pubblicazione sul Supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 5 in data 30 gennaio 1990 del Regolamento di esecuzione della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente" ha formalmente introdotto e reso operativa la procedura di VIA in Provincia di Trento.

### Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 2 - 1992

- I lavori della commissione per l'individuazione delle situazioni di rischio nell'ambito del territorio provinciale; sono continuati con l'individuazione di 3 progetti di bonifica di situazioni minerarie particolarmente delicate. Sono state individuate 27 briglie di trattenuta di materiale solido da sottoporre a verifica, sono state effettuate le analisi conoscitive di 61 sbarramenti di ritenuta. Le indagini hanno riguardato anche i manufatti stradali (di alcuni non si conoscono le caratteristiche di portata), i tratti di strada soggetti a frane. Per quanto riguarda le discariche abbandonate, lo studio consegnato alla fine del 1989 individuava delle situazioni di urgente intervento in discariche di cave abbandonate nel basso Avisio.

- E' continuata la redazione delle carte della localizzazione probabile delle valanghe, si è provveduto ad un ampliamento della rete di rilevamento nivometeorologico che conta 30 stazioni manuali e 4 automatiche.

- Con l'approvazione dei Piani Urbanistici Comprensoriali dei comprensori dell'Alta Valsugana, della Val di Sole, della Vallagarina i rispettivi 51 comuni sono dotati di piano regolatore generale, sono in fase di approvazione i Piani dei comprensori della Valle dell'Adige, della Bassa Valsugana e Tesino e del Primiero. I comprensori delle Valli Giudicarie, della Val di Non, della Val di Fiemme e Ladino di Fassa non hanno provveduto alla stesura del Piano Urbanistico Comprensoriale, pertanto i relativi comuni sono dotati di Programma di fabbricazione, 31 dei quali adeguati al PUP. Il Piano comprensoriale dell'Alto Garda e Ledro non è stato adeguato al PUP. In tutto il Trentino solo 10 comuni non dispongono di alcuno strumento urbanistico.

- Con la deliberazione n. 5.096 del 04/05/1990 la Giunta Provinciale ha approvato il progetto operativo del SIAT (Sistema informativo ambiente e territorio); nel novembre 1990 è stato costituito il Comitato del coordinamento tecnico del SIAT.

- Nel 1990 sono iniziate le procedure di VIA, al 31 dicembre 1991 gli studi di impatto ambientale depositati nell'archivio (consultabile dal pubblico) sono 80. Nel corso del 1990 e del 1981 sono state realizzate attività formative per l'acquisizione e la divulgazione delle metodologie relative alla VIA.

### Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 3 - 1995

- Si riconferma la lista di opere individuate dalla commissione per l'individuazione delle situazioni di rischio nell'ambito del territorio provinciale, presentata nel precedente rapporto.

- Le attività dell'ufficio neve e valanghe si sono concentrate soprattutto sulla diffusione delle informazioni relative al manto nevoso anche con l'introduzione nella stagione invernale 1992/1993 del "Bollettino -nivo-meteorologico". Sono continuati i lavori della carta di localizzazione probabile delle valanghe, la superficie provinciale coperta è pari a 1.608 kmq di cartografia pubblicata e 469 kmq in fase di realizzazione.

- La situazione dei Piani Urbanistici Comprensoriali è immutata rispetto al rapporto precedente. La situazione pianificatoria dei comuni è la seguente: 113 comuni ricadenti nei comprensori con PUC adeguato al PUP risultano dotati di PRG; nei comprensori non dotati di PUC 92 comuni su 96 dispongono di PdF, 55 dei quali adeguati al PUP. In Trentino solo 4 comuni non dispongono di alcuno strumento urbanistico. In termini di superficie provinciale il 77,88 % è dotata di PUC, PRG e PdF adeguati al PUP; il 21,53 % di strumenti non adeguati al PUP e lo 0,59 % di perimetrazione. In rapporto al totale della popolazione: 82,69 % degli abitanti vivono in aree con strumenti urbanistici adeguati al PUP; il 17,04 % vivono in aree con strumenti non adeguati e lo 0,27 % in aree con sola perimetrazione.

- E' continuata l'attuazione del SIAT.

- Gli studi di impatto ambientale presentati dal 1990 al 31/12/94 sono in totale 175, una media di 3 progetti al mese.

Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 4 – 1998	Rapporto sullo stato dell'ambiente n. 5 – 2003
<p>In Trentino solo 1 comune è sfornito di strumento urbanistico. In termini di superficie provinciale l' 88,84 % è dotata di PUC, PRG e PdF adeguati al PUP; il 11,01 % di strumenti non adeguati al PUP e lo 0,15 % di perimetrazione. In rapporto al totale della popolazione: 88,95 % degli abitanti vivono in aree con strumenti urbanistici adeguati al PUP; il 10,92 % vivono in aree con strumenti non adeguati e lo 0,13 % in aree con sola perimetrazione.</p> <p>E' continuata l'attuazione del SIAT. Il sistema informativo per il cittadino oltre alla messa in opera della rete INFOPAT attraverso i 17 totem presso le strutture provinciali è stato ulteriormente facilitato dallo sviluppo della rete INTERNET a partire dal 1996.</p> <p>Nell'ambito del sistema informativo di governo la Provincia di Trento collabora ad alcune iniziative a livello nazionale previste nell'ambito del Piano Triennale di Tutela Ambientale 1994-1996 per lo sviluppo del SINA, Sistema informativo Nazionale dell'Ambiente; in particolare la collaborazione riguarda: il "Sistema informativo per il controllo di gestione e la contabilità ambientale", il Sistema informativo di Governo dell'ambiente e flussi informativi ambientali verso gli utenti"(GAIA), il progetto Acquarium per la elaborazione di un software per la gestione integrata del ciclo dell'acqua.</p> <p>Con la DPGP 10/05/95 sono state elevate le soglie di alcune categorie di progetti da sottoporre a VIA.</p>	<p>Nel complesso nel Trentino solo un comune è ancora sfornito di strumento urbanistico.</p> <p>In sintesi su una superficie complessiva di 6206.88 Km<sup>2</sup> del Trentino il territorio è pianificato per il 99,10% (6151,05Km<sup>2</sup>), secondo norme dettate dal PUP '87 e quindi con attenzione ai contenuti di tutela ambientale.</p> <p>In termini di superficie provinciale il 99,10% è dotato di PUC, PRG e PdF adeguati al PUP, lo 0,75% di strumenti non adeguati al PUP e lo 0,15% di perimetrazione. In rapporto al totale della popolazione: 99,47% degli abitanti vivono in aree con strumenti urbanistici adeguati al PUP; lo 0,50% vive in aree con strumenti non adeguati e lo 0,03 in aree con la sola perimetrazione.</p> <p>il 24 aprile 2002 la Giunta Provinciale approva il Programma di sviluppo Provinciale un documento che, partendo da una precisa analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema trentino, individua assi strategici di intervento per colmare le criticità riscontrate e garantire uno sviluppo del territorio trentino che sia al tempo stesso equilibrato e sostenibile.</p> <p>Con la L.P. 7 agosto 2003 n.7 il Consiglio Provinciale ha approvato la Variante al Piano Urbanistico Provinciale, tappa intermedia finalizzata all'aggiornamento e alla ridefinizione complessiva del Piano Urbanistico Provinciale. E' invece ancora in corso di approvazione la Revisione del PUP</p> <p>Attualmente in Provincia di Trento sono stati avviati tredici Patti territoriali: di questi sei hanno già approvato il protocollo d'intesa e approvato la progettualità pubblica</p> <p>In Trentino è stata effettuata la VAS in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Unica 2000-2006 (DocUP), realizzata nel 1999 dal Dipartimento Ambiente della Provincia Autonoma di Trento. Nel 2001 sono state pubblicate le linee guida per la stesura della VAS, nel 2002 è stata realizzata la valutazione ambientale strategica del piano rifiuti e dei trasporti.</p> <p>Ancora nel 2003 la Provincia di Trento ha realizzato la VAS nel processo di revisione del Piano Urbanistico Provinciale e del Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerarie.</p> <p>La finanziaria 2004 ha previsto che entro il 30/10/2005 tutti gli impianti indicati nell'Allegato I della Direttiva IPPC del 1996 dovranno essere autorizzati al loro esercizio secondo le modalità indicate dal Decreto[//]</p>

## **20.D – BUONE PRATICHE.**

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica è una procedura utilizzata per valutare ex ante la rispondenza dei piani e dei programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile. La VAS, similmente alla VIA, nasce dall'esigenza di considerare, accanto agli aspetti economici e sociali, anche gli aspetti ambientali nella promozione di politiche, piani e programmi.

Entrambe le valutazioni aiutano e migliorano il processo decisionale, la prima (VIA) permette di prendere in considerazione nel dettaglio le decisioni relative a progetti, la VAS assume la doppia valenza di strumento di controllo esterno al processo e di pianificazione interna, accompagnando step by step la programmazione stessa.

Differentemente dalla VIA però, la VAS non si concentra sull'analisi puntuale e quantitativa di progetti specifici e circoscritti, ma è applicata a piani e programmi su una più ampia scala geografica. Inoltre se la VIA è regolata da una precisa normativa di riferimento (comunitaria, statale e provinciale) per l'individuazione di campi di applicazione obbligatori, la VAS solo recentemente ha trovato un riferimento normativo nella Direttiva della Commissione Europea 2001/42/CE che ne chiarisce l'obiettivo, cioè quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La Direttiva chiarisce non solo la tempistica attuativa della VAS, che deve essere "effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa" (art.4) ma introduce la partecipazione del "pubblico" nel processo valutativo e prevede inoltre delle attività di monitoraggio per "individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in gradi di adottare le misure correttive che ritengono opportune "(art. 10). Per quanto riguarda invece gli ambiti di applicazione la VAS va effettuata per tutti "i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'applicazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli art. 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (art. 3.2). Inoltre, all'art. 3 (punti 3, 4, 5) gli Stati membri possono determinare altre tipologie di piani o programmi che possono incidere significativamente sull'ambiente. La VAS prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale in cui "siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbero avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative" (art.5).

La Direttiva prevede infine l'adozione della stessa da parte degli Stati membri prima del 21 luglio 2004.

TAB.20.D.1 LA DIRETTIVA 42/2001/CE: LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<b>DIRETTIVA 42/2001/CE VAS</b>	
Obiettivi	1. Garantire un elevato livello di protezione ambientale 2. Integrare piani e programmi con considerazioni ambientali sia - all'atto della loro elaborazione - sia nel momento della loro adozione
Applicazione	1. a piani e programmi previsti da disposizioni legislative, regolamentari, amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) 2. Ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, che definiscono il quadro di riferimento per i progetti sottoposti a VIA (allegati I e II) e a valutazione di incidenza (direttiva Habitat), elaborati per i settori: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ agricolo, forestale, della pesca</li> <li>▪ energetico, industriale</li> <li>▪ dei trasporti</li> <li>▪ della gestione dei rifiuti e delle acque</li> <li>▪ delle telecomunicazioni</li> <li>▪ turistico</li> <li>▪ della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.</li> </ul>
Tempistica attuativa	La Vas deve essere effettuata durante la fase preparatoria e prima della adozione del piano o programma o prima dell'avvio della procedura legislativa (Art. 4)
Prodotti	Rapporto ambientale che sappia: - individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che il Piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale (art. 5)
Consultazione	La proposta di Piano o programma e il relativo Rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico attraverso modalità che permettano l'effettiva possibilità di esprimere il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale ogni stato designa - delle autorità che devono essere consultate e che in ragione delle loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti dei Piani e dei Programmi - dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale e che verranno toccati dagli effetti, includendo le organizzazioni non governative e quelle che promuovono la protezione dell'ambiente
Iter decisionale	La fase di preparazione del Piano o del programma, prima della sua adozione o dell'avvio della procedura legislativa, deve prendere in considerazione: - il rapporto ambientale - i pareri espressi dalle autorità consultate - i pareri espressi dai vari settori del pubblico Nei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro sono previste procedure di consultazione delle autorità e del pubblico dell'altro Stato analoghe a quelle nazionali.
Informazione circa la decisione	Gli stati membri assicurano, con modalità definite da ciascuno Stato, l'informazione presso le autorità consultate e il pubblico circa: il Piano o programma adottato una dichiarazione di sintesi riguardo: - come è stato integrato nel Piano o programma il Rapporto ambientale - come si è tenuto conto dei pareri espressi durante la consultazione - le ragioni per cui sono state scelte le alternative tra quelle possibili - le misure di monitoraggio degli effetti ambientali al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti e di adottare opportune misure correttive
Monitoraggio	Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

[Fonte: Direttiva 42/2001/CE elaborazione Agenda 21 Consulting]

In Trentino è stata effettuata la VAS in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Unica 2000-2006 (DocUP), realizzata nel 1999 dal Dipartimento Ambiente della Provincia Autonoma di Trento. Nel 2001 sono state pubblicate le linee guida per la stesura della VAS, nel 2002 è stata realizzata la valutazione ambientale strategica del piano rifiuti e dei trasporti. Ancora nel 2003 la Provincia di Trento ha realizzato la VAS nel processo di revisione del Piano Urbanistico Provinciale e del Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerarie.

Nel 1996 L'Unione Europea ha introdotto la Direttiva IPPC (Integrated Pollution, Prevention and Control).

Control) allo scopo di prevenire e ridurre l'inquinamento. Tutti gli impianti esistenti con elevato potenziale di inquinamento (elencati nell'Allegato I della Direttiva come ad esempio industrie chimiche con produzione su scala industriale, gestione rifiuti, produzione e trasformazione di metalli...) devono ottenere un'Autorizzazione dalle autorità competenti nei Paesi dell'Unione Europea per poter svolgere la loro attività.

L'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) è appunto il provvedimento che viene rilasciato per autorizzare l'esercizio di un impianto o di una parte di esso a determinate condizioni che garantiscono la conformità ai requisiti del D.Lgs 372/99, decreto che recepisce, finora solo per gli impianti esistenti, la Direttiva IPPC introducendola nella normativa nazionale. Le autorizzazioni fanno riferimento alle BAT (Best Available Techniques), cioè alle migliori tecniche disponibili, come specificate nell'articolo 2.

Le finalità della Direttiva IPPC sono appunto quelle di evitare e ridurre le emissioni e la produzione di rifiuti, utilizzare l'energia in maniera efficace, prevenire e minimizzare l'inquinamento fin dalla fonte, prevenire gli incidenti, evitare rischi di inquinamento in caso di cessazione definitiva delle attività ed infine garantire al pubblico il diritto di informazione. I cardini su cui poggia la Direttiva consistono in un approccio *integrato* (le autorizzazioni devono cioè fare riferimento alla prestazione complessiva dell'impianto nei confronti dell'ambiente) e nel concetto di *prevenzione* (si deve tenere in considerazione ogni fase del processo, non soltanto quella di emissione finale).

La finanziaria 2004 ha previsto che entro il 30/10/2005 tutti gli impianti indicati nell'Allegato I della Direttiva dovranno essere autorizzati al loro esercizio secondo le modalità indicate dal Decreto<sup>14</sup>.

[/r]

## NOTE

<sup>1</sup> Si veda l'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile, pg. 1

<sup>2</sup> Si veda l'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile, pg.2

<sup>3</sup> Si veda l'Atto di Indirizzo sulla mobilità

<sup>4</sup> Si veda l'Atto di Indirizzo sul turismo

<sup>5</sup> si veda il Piano di Sviluppo Provinciale

<sup>6</sup> si veda il Piano Provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, 2002

<sup>7</sup> dal sito: [www.leadervalsugana.it](http://www.leadervalsugana.it)

<sup>8</sup> Servizio Statistica (2002), *Rapporto sulla situazione economico e sociale del Trentino*, Provincia Autonoma di Trento, Trento

<sup>9</sup> Servizio Statistica (2002), *Rapporto sulla situazione economico e sociale del Trentino*, Provincia Autonoma di Trento, Trento, pg. 268

<sup>10</sup> Comma 4 dell'art. 2 del DPGP 13/03/2001 n. 5-56/Leg

<sup>11</sup> Si veda "Valutazione dell'impatto ambientale", raccolta delle normative provinciali, statali e comunitarie, Provincia Autonoma di Trento, 2001 pg. 11-15

<sup>12</sup> dal sito: [www.provincia.tn.it/appa](http://www.provincia.tn.it/appa)

<sup>13</sup> [http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/via/docs/vas\\_esperienze.pdf](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/via/docs/vas_esperienze.pdf)

<sup>14</sup> si veda Info Ambiente (nov.-dic. 2003), "IPPC: che cos'è, chi interessa, cosa prevede e a che punto siamo", Arpa Piemonte